

Rory Daly, Davide Di Pietro, Aleksandr Kurushev,
Karin Stiehr and Charlotte Strümpel

Opportunità di apprendimento per volontari senior – La gestione di scambi trans-nazionali

Manuale per
volontari senior,
organizzazioni di invio e di accoglienza
coordinatori,
enti locali e
istituzioni che lavorano nel campo dell'educazione



Co-finanziato dal programma SOCRATES e da enti locali,
associazioni non governative, istituzioni che lavorano nel campo
dell'educazione e della ricerca di Austria, Belgio, Estonia,
Germania, Italia e Regno Unito

Indice

Introduzione	3
Volontari senior discenti e docenti di conoscenza ed esperienza <i>Karin Stiehr</i>	5
Selezione e preparazione dei volontari e delle organizzazioni d'accoglienza <i>Davide Di Pietro</i>	13
Abilità linguistiche tra opportunità d'apprendimento e ostacoli <i>Rory Daly</i>	23
I progetti per i volontari senior: contenuti operativi e condizioni generali <i>Charlotte Strümpel</i>	29
Altri aspetti logistici: vitto, alloggio e tempo libero <i>Aleksandr Kurushev</i>	39
Elementi per un programma sostenibile di scambi di volontari senior <i>Karin Stiehr</i>	47
10 regole d'oro dettate dai volontari senior per i volontari senior <i>Dietmar Eisenhammer</i>	55
10 regole d'oro dettate da organizzazioni d'accoglienza per organizzazioni d'accoglienza <i>Paolo Maddonni</i>	58

Appendici:

- A. Esempio di scheda informativa per i volontari
- B. Tabella dei livelli di comprensione linguistica,
- C. Per ulteriori informazioni
- D. I partecipanti alla conferenza

Introduzione

Questo manuale riunisce i risultati di quattro progetti pilota europei che, a partire dall'anno 2000, hanno avuto come oggetto scambi di volontari senior:

- ***European Exchange Programme for Older Volunteers***

Co-finanziato dalla Commissione Europea - DG Occupazione e Affari Sociali

140 volontari, tra i 48 e i 86 anni, provenienti da otto paesi Europei hanno partecipato ad un progetto all'estero nel 2001. L'obiettivo era quello di promuovere il trasferimento di conoscenze attraverso la partecipazione a progetti di volontariato.

- ***Mobility 55***

Co-finanziato dalla Commissione Europea - DG Educazione e Cultura

40 volontari, tra i 52 e i 70 anni, provenienti da cinque paesi Europei hanno partecipato ad un progetto all'estero nel 2003. L'obiettivo era quello di offrire delle opportunità d'apprendimento interculturale e di cittadinanza attiva.

- ***Still Active***

Co-finanziato dalla Commissione Europea - DG Educazione e Cultura

30 volontari, tra i 50 e i 69 anni, provenienti da sette paesi Europei hanno partecipato ad un progetto all'estero nel 2004. Sulla base dell'esperienza acquisita durante *Mobility 55*, il progetto aveva l'obiettivo di disegnare e sperimentare un corso di formazione pre-partenza per i volontari.

- ***Teaming Up!***

Co-finanziato dalla Commissione Europea - DG Occupazione e Affari Sociali

118 volontari senior provenienti da sei paesi europei, tra i 49 e i 78 anni, hanno partecipato ad un progetto all'estero nel 2005. Il progetto si basava sull'auto-organizzazione di squadre di volontari senior e aveva come obiettivo la promozione di relazioni bilaterali tra città e regioni: il ruolo dei volontari senior era dunque quello di "ambasciatori".

Questo manuale è il risultato finale di una conferenza tenutasi a Tallinn in Estonia nel Dicembre del 2006 (grazie ad una misura d'accompagnamento Socrates) dove i partecipanti dei quattro progetti pilota europei hanno scambiato le proprie esperienze. Un ampio spettro di rappresentanti delle organizzazioni della società civile era presente alla conferenza, tra cui istituzioni con vocazione al lavoro internazionale che lavorano nel campo dell'educazione, enti locali e regionali, associazioni di volontariato internazionale e volontari senior.

In osservanza del principio generale per cui i volontari senior non sono solo discenti ma anche portatori di conoscenze ed esperienze, particolare considerazione è stata data a quattro tematiche

considerate fondamentali per l'organizzazione di uno scambio trans-nazionale e che sono state trattati in altrettanti workshop:

- Selezione e preparazione dei volontari e delle organizzazioni d'accoglienza;
- Lingue straniere: opportunità d'apprendimento e ostacoli;
- Il lavoro nei progetti dedicati ai volontari senior;
- Vitto, alloggio e tempo libero.

Inoltre sono stati avviati anche due gruppi di lavoro specifici:

- Linee guida per volontari senior elaborate da altri volontari senior
- Linee guida elaborate da organizzazioni d'accoglienza per altre organizzazioni d'accoglienza.

Il manuale documenta l'esperienza di tutti gli attori coinvolti nei precedenti programmi di scambio senza tralasciare benefici e difficoltà degli scambi internazionali. Non risponde a tutti i dubbi, ma pensiamo aiuterà i potenziali partecipanti a progetti futuri a formulare domande importanti nella fase di preparazione dei progetti.

Attraverso l'analisi degli esempi di buone e cattive pratiche, speriamo di fornire ai future partecipanti e agli organizzatori di progetti di scambi trans-nazionali una risorsa utile. I programmi dell'Unione Europea per l'educazione, la formazione, i giovani, la cultura e la cittadinanza attiva nel 2007-13, e nello specifico quelli del "Lifelong Learning" e "Europe for Citizens" possono costituire un eccellente risorsa per delle attività simili.

Gli editori ringraziano tutti i partecipanti alla conferenza per aver condiviso le loro esperienze e il loro entusiasmo a beneficio dei progetti futuri.

*Lancaster, Tallinn, Roma, Francoforte s/Meno e Vienna
Maggio 2007*

Rory Daly, Department of Continuing Education, Lancaster University

Davide Di Pietro, Lunaria

Aleksandr Kurushev, EstYES

Karin Stiehr, Institut für Soziale Infrastruktur

Charlotte Strümpel, Training, Consulting and Research for Social Affairs and Health

Volontari senior discenti e docenti di conoscenza ed esperienza

Karin Stiehr

1. Introduzione

Il volontariato all'estero rappresenta un'esperienza completa d'apprendimento non formale. La sua dimensione principale è l'apprendimento culturale nel senso più ampio del termine. All'interno di varianti sociali e culturali, il volontario confronterà il modo di rapportarsi al lavoro e al tempo libero valutandone similitudini e scoprendone differenze. Gli elementi che permettono il paragone, la valutazione e l'eventuale esame delle nostre opinioni sono molti. Vanno da aspetti pratici quali il cibo a dimensioni più complesse quali i sistemi politici e sociali degli altri paesi.

La crescita personale è un elemento importante quando si prende parte ad uno scambio di volontariato. Questa comprende la scoperta di aspetti della propria personalità prima sconosciuti e una revisione delle proprie idee politiche e dei propri pregiudizi. Partecipare alla vita quotidiana di un altro paese, invece che viverlo da turista, è cruciale per lo sviluppo delle capacità personali. L'apprendimento e lo scambio intergenerazionale e il confronto con lingue straniere sono aspetti ulteriori che possono essere valorizzati da uno scambio trans-nazionale di volontariato.

Una delle caratteristiche essenziali dei senior è che molti di loro, non solo sono aperti a nuove idee e nuove opportunità per il proprio sviluppo personale – che magari non avevano da giovani – ma hanno anche i migliori requisiti per essere moltiplicatori di conoscenza ed esperienze. Così l'apprendimento ha (almeno) tre dimensioni:

- I senior imparano dalle attività di volontariato all'estero;
- I senior trasmettono le loro conoscenze all'estero;
- I senior trasferiscono le conoscenze acquisite all'estero nel proprio paese al ritorno.

Anche chi accoglie impara dai diversi punti di vista dei volontari e dai diversi modi di intraprendere le attività. Il passaggio di informazioni sulle migliori pratiche in specifiche aree del volontariato dà alle organizzazioni d'accoglienza l'opportunità di conoscere nuovi metodi e procedure. I senior infine hanno accumulato molte conoscenze attraverso le loro esperienze e la loro vita professionale.

Allo scopo di tracciare un quadro generale in cui le opportunità d'apprendimento per tutte le parti coinvolte possono essere sfruttate al massimo, dobbiamo differenziare i fattori per un efficace scambio di volontari senior secondo il ruolo e la funzione di ciascun attore. E questo con particolare riferimento a:

- Qualità personali di un volontario senior;
- Attività da offrire ai volontari senior;
- Durata del piazzamento all'estero;
- Benefici che – fatto il salvo il buon andamento dell'esperienza - tutte le parti ricavano;
- Difficoltà eventuali da superare.

2. Risultati

2.1 Qualità personali di un volontario senior

Le principali qualità richieste ad un volontario senior che vuole andare all'estero sono quelle che riguardano le sue abilità sociali e capacità personali. L'ideale volontario dovrebbe:

- Avere una mentalità aperta e un atteggiamento flessibile;
- Essere intellettualmente curioso di conoscere gli altri, di scoprire e sperimentare la vita quotidiana di altre culture, abitudini e comportamenti;
- Essere comunicativo, saper gestire i conflitti e le incomprensioni ed essere capace di esprimere chiaramente i propri bisogni e desideri.
- Essere consapevole dei propri limiti.

E' importante la preparazione dei volontari senior e fornire loro le informazioni dettagliate sul progetto che li ospiterà. Naturalmente, la descrizione del lavoro deve essere accurata e non tralasciare aspetti, apparentemente minori, quali il numero di ore di lavoro giornaliere richieste, l'azione d'accompagnamento da parte di un *tutor* e l'organizzazione dei pasti e dell'alloggio.

"Un consiglio ad un volontario senior: valuta attentamente dove stai andando, informati sul posto, abbi la mente aperta e sii ben disposto alle novità. Fai conoscere e comunica a tutti le tua capacità e competenze."

Un istituzione educativa in Germania

2.2 Attività offerte dall'organizzazione d'accoglienza

Nel delineare I contenuti di un progetto di scambio, bisognerebbe tener presente che // progetto ideale, semplicemente non esiste – essendo facoltà del singolo volontario, la decisione su ciò che è appropriato e ciò che non lo è. Tuttavia, considerando l'ampio spettro di competenze che i senior possono offrire, è chiaro che queste vanno indirizzate verso mansioni d'utilità generale. L'età può dar luogo ad alcune restrizioni che in nessun caso dovrebbero condurre all'esclusione dei volontari ma piuttosto ad un adattamento dei loro compiti. Attività di volontariato che presentano un'immagine negativa dell'età adulta e assegnano ai volontari delle mansioni che ne suggeriscano le loro presunte capacità ridotte, non dovrebbero essere offerte.

"Ciò che distingue I giovani volontari da quelli senior, è che quest'ultimi hanno più esperienza e capacità professionali. Devono essere considerati una risorsa, un tesoro da tenere ben da conto."

Organizzazione d'accoglienza estone

Una chiara ed accurata descrizione delle attività offerte è il modo migliore per assicurare il volontario giusto al progetto giusto.

Per molti aspetti, formare dei gruppi di volontari senior può aiutare a risolvere diversi problemi, inclusi quelli risultanti dalla mancanza di conoscenza di lingue straniere. Uno dei volontari infatti, può prendersi il compito di tradurre per gli altri. Lavorare in un gruppo previene anche il rischio d'isolamento sociale che può verificarsi se ci sono incomprensioni linguistiche.

"Un consiglio ad un organizzazione d'accoglienza: siate pazienti e tolleranti, pronti a qualsiasi evenienza e in caso di problemi, non fatevi prendere dal panico!"

Coordinatore estone

2.3 Durata della permanenza all'estero

Rispetto alla durata minima e massima del periodo di volontariato all'estero, volontari e associazioni hanno differenti prospettive. I volontari senior spesso hanno molti impegni specie in ambito familiare. Le categorie senior in età avanzata a volte non hanno molta familiarità con i viaggi lunghi. Possono inoltre esserci preoccupazioni legate al viaggio, dalla paura di perdere un treno o un aereo a quella di dover dividere una stanza con una persona sconosciuta o doversi adattare ad un cibo insolito. In genere, molti volontari nei nostri progetti pilota hanno teso a restringere la loro permanenza all'estero a 2 settimane (anche se in seguito molti hanno dichiarato che questo periodo era troppo breve).

Volontari senior partiti per uno scambio nel 2001	
Periodo all'estero	Numero di volontari
2 settimane	108
2,5 settimane	5
3 settimane	8
4 settimane	3
5 settimane	2
Totale	126
Fonte: volontari che hanno partecipato alla valutazione	

Al contrario, le organizzazioni d'accoglienza di solito preferiscono periodi più lunghi che due settimane e in realtà non c'è nessun bisogno di fissare un limite di durata massima per uno scambio. Di solito due settimane sono il periodo necessario per l'orientamento di un volontario, il che può significare che mentre comincia ad ingranare nel progetto e a svolgere autonomamente il

lavoro quotidiano, già se ne deve andare. Infine, il processo d'apprendimento interculturale non avviene pienamente e di solito non si sviluppa pienamente in un periodo così breve.

Detto questo, la decisione sulla durata dovrebbe essere lasciata al volontario in base alla sua disponibilità. Due settimane all'estero equivalgono ad un'approfondita visita di studio, anche se questa durata può stimolare un successivo periodo di permanenza, così com'è stato rilevato da molti volontari nei progetti pilota. Sulla base di una prima impressione positiva, un secondo periodo di tre/sei settimane dovrebbe assicurare un'esperienza più approfondita d'apprendimento interculturale.¹

2.4 Benefici potenziali

Molti i benefici educativi dei progetti di scambio di volontari senior a livello Europeo. Tra i tanti, quelli sottolineati dai volontari stessi sono:

- Affrontare una sfida;
- La valorizzazione delle competenze e abilità;
- L'aumento della fiducia in se stessi;
- Una migliore capacità di compromesso;
- Nuovi stimoli culturali;
- La scoperta di diversi stili di vita;
- Nuove amicizie.

In molti casi sia i volontari che le organizzazioni d'accoglienza hanno espresso il desiderio di rimanere in contatto anche in seguito.

"A livello personale, oltre alla conoscenza dell'associazione 'Les Petits Frères des Pauvres', ho anzitutto messo alla prova la mia flessibilità e le mie capacità d'adattamento a situazioni difficili, un notevole miglioramento della mia conoscenza del francese, aver conosciuto molta gente nuova e simpatica, la possibilità di sviluppare le mie idee con successo. E' stato bello trascorrere in Francia un periodo così lungo non da turista."

Una volontaria dalla Germania

Molti volontari hanno dato una valutazione positiva della dimensione europea dello scambio, soprattutto per quello che riguarda:

- Stabilire contatti trans-nazionali;
- Imparare ad evitare antipatici paragoni con simili situazioni nel proprio paese;

¹ Non abbiamo dati sulle esperienze di accoglienza a lungo termine di diversi mesi, ma riteniamo che queste abbiano bisogno di un diverso tipo di preparazione.

- Il miglioramento delle competenze linguistiche;
- La rimozione di pregiudizi personali;
- Sviluppare nuove iniziative nel proprio paese grazie a ciò che si è imparato all'estero.

"Ho scoperto nuovi interessi in campi a me sconosciuti e ho acquisito una migliore comprensione delle difficoltà del processo di costruzione di un Europa sociale."

Volontario dal Belgio

I vantaggi delle organizzazioni d'accoglienza non si limitano alle loro opportunità d'apprendimento, chiaramente apprezzano molto quando il volontario alleggerisce il loro carico di lavoro. Le organizzazioni d'accoglienza hanno indicato i seguenti aspetti positivi:

- Buone idee per nuove progetti
- Miglioramento di alcuni aspetti del lavoro interno
- Opportunità di stabilire contatti transnazionali

"I cittadini senior possiedono un enorme quantità di conoscenza ed esperienza da passare alle organizzazioni che li impiegano sia in Inghilterra che in Europa. I volontari che ci hanno visitato hanno condiviso la loro esperienza professionale sia con il nostro staff che con gli altri volontari."

Un organizzazione d'accoglienza del Regno Unito

Un volontario senior può indurre un'organizzazione a rimettere in discussione obiettivi e metodi di lavoro e pensare a dei cambiamenti, se necessario.

"Hai un ospite importante e ripensi a quello che fa la tua associazione, come si presenta all'esterno e come presenta i suoi obiettivi. Da un punto di vista esterno, i volontari possono vedere dei problemi più difficili da individuare da chi è coinvolto nella struttura. Questo può creare un'interessante shock dialettico. Ha un impatto educativo molto forte specialmente per quelle organizzazioni che hanno poca esperienza nella gestione dei volontari."

Un organizzazione d'accoglienza italiana

I vantaggi per gli enti locali, regionali ma anche nazionali, che sono stati coinvolti negli scambi di volontari senior a livello europeo, sono diversi e comprendono, anche in questo caso, opportunità d'apprendimento. Idee per nuovi progetti, ad esempio, sono state avanzate dai volontari senior che in molti casi hanno avuto una vera e propria funzione di ambasciatori dell'ente locale che li ha inviati nei confronti di quello che li ha accolti. I funzionari coinvolti nell'organizzazione degli scambi senior hanno avuto l'opportunità di allargare i loro network europei e di approfondire le relazioni già esistenti, ad esempio nella forma di gemellaggi tra città o regioni europee.

"Gli scambi di volontari senior ci hanno dato l'opportunità di promuovere l'invecchiamento attivo dando un senso politico più ampio. Ci hanno anche aiutato a riformulare e migliorare le nostre relazioni con le organizzazioni della società civile che operano nel nostro territorio e che hanno ospitato i volontari."

Funzionario di un ente locale tedesco

"Quando parliamo di un programma europeo di scambi di volontari senior, la parte più interessante dal mio punto di vista, è quella che riguarda l'apprendimento permanente in un contesto non formale per i cittadini senior e il suo impatto sulla nozione di cittadinanza attiva."

Una funzionaria del governo austriaco

2.5 Possibili difficoltà

Ci sono diversi fattori che possono ostacolare il raggiungimento dei vantaggi di cui si parlava. Riguardo ai volontari, questi possono includere:

- Insufficiente preparazione personale, compresa una conoscenza di base di una lingua straniera;
- Mancanza di comunicazione prima della partenza con l'organizzazione d'accoglienza
- Mancanza di curiosità e voglia da parte del volontario di capire le diversità culturali e sociali degli altri paesi

Gli ostacoli che riguardano il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra per le organizzazioni d'accoglienza possono essere:

- Insufficiente preparazione ad accogliere il volontario, compresa la mancata considerazione delle eventuali richieste specifiche dei volontari
- Mancanza di comunicazione prima della partenza con i volontari,
- Non aver insistito su un certo livello di competenze linguistiche se sono necessarie

Dal punto di vista dei coordinatori, è importante avere il più alto livello di cooperazione possibile da ambo le parti, i volontari e le organizzazioni d'accoglienza. Fare incontrare il volontario giusto e il progetto giusto presuppone una conoscenza approfondita delle capacità dei volontari e delle esigenze dei progetti.

"Il ruolo dei coordinatori è quello di organizzare le attività per i volontari. I progetti implicano il lavoro con le persone più che con le organizzazioni. Non perdetevi il contatto con chi seguirà il volontario quotidianamente."

Coordinatore dal Regno Unito

3. Conclusioni

Per i volontari senior, ma anche per le organizzazioni d'accoglienza e gli enti locali, gli scambi europei offrono un largo spettro di opportunità di apprendimento che si verificano quando il contesto è adeguato. Il processo educativo è complesso. Uno dei vantaggi di questi scambi consiste nell'esperienza unica di incontrare persone di altri paesi ed avere accesso alla loro vita quotidiana, professionale culturale e sociale, dando così a tutti quelli coinvolti nello scambio l'opportunità di imparare nuove cose.

La questione sul se e fino a che punto i cittadini senior richiedono un "trattamento" speciale, è piuttosto controversa e non ha ancora trovato una risposta definitiva. Di sicuro l'età e le esperienze precedenti sono due fattori fra gli altri che contribuiscono alla personalità di un individuo e non ci sono dubbi sul gran numero di competenze di cui i senior sono portatori.

Allo stesso tempo, se dei limiti oggettivi (che possono cominciare intorno ai 60 anni d'età) non sono presi in considerazione, si rischia implicitamente di offrire gli scambi solo a volontari giovani o comunque in perfetta forma fisica. E non parliamo soltanto di letti comodi e di mancanza di barriere architettoniche ma anche di eventuali preferenze specifiche, un ambiente sicuro e la possibilità di poter avere degli spazi di privacy.

Se le organizzazioni che scambiano volontari giovani e che hanno molta esperienza, fossero disponibili a condividerla con chi vuole ospitare volontari senior, questo potrebbe risolvere o ridurre molti problemi. Il che vale anche per la cooperazione con gli enti locali.

Nei nostri progetti pilota, sia i volontari che le organizzazioni d'accoglienza hanno dimostrato un alto livello d'apertura mentale e flessibilità, il che si è rivelato essenziale per la riuscita degli scambi.

Secondo la nostra esperienza, la maggior parte dei conflitti può essere evitata grazie ad una buona preparazione e alla disponibilità da ambo le parti di comunicare in caso di problemi. Ogni volontario e ogni organizzazione d'accoglienza ha un proprio carattere. Questi s'incontrano se la persona giusta è inserita nel progetto giusto. I prossimi quattro capitoli daranno dei consigli su come preparare uno scambio efficace.

"Una raccomandazione per tutte le parti coinvolte: mantenete il senso dell'humour e non perdetevi la testa di fronte agli eventuali problemi."

Un'organizzazione d'accoglienza austriaca

* * *

Questo capitolo è il risultato di tutti i partecipanti alla conferenza. Alcuni spunti sono stati preparati e proposti da Inge Bierbrauer, Gaby Born-Zimmermann, Ave Bremse, Horacio Czertok, Rory Daly,

Gertraud Dayé, Davide Di Pietro, Dietmar Eisenhammer, Franz Errath, Gabriella Fabbri, Lesley Gair, Elisabeth Hechl, Sheila Hyson, Hannelore Jani, Waltraud Kovacic, Aleksandr Kurushev, Lia Loode, Martin Oberbauer, Augusta Rabuiti, Dorothea Ruegsegger, Pascal Sarlette, Ulrich Schiepe, Carmen Stadelhofer, Charlotte Strümpel, Angelika Trilling e Uwe Wolk. Esempi e citazioni in questo capitolo sono state prese da materiali dei progetti precedenti.



Selezione e preparazione dei volontari e delle organizzazioni d'accoglienza

Davide Di Pietro

1. Introduzione

Partendo dal presupposto che l'esperienza del volontariato senior all'estero è un processo che comprende la preparazione, il periodo all'estero e la fase di valutazione e avviamento dei volontari all'impegno a livello locale, in questo capitolo esploreremo i diversi aspetti della fase iniziale di questo processo. Riteniamo che una volta che la selezione e la preparazione dei volontari e delle organizzazioni d'accoglienza è eseguita accuratamente, le altre due fasi si realizzano con meno problemi.

Prima di iniziare, è importante chiarire come funziona la struttura che è stata sperimentata per gli scambi nei progetti pilota.

La struttura

Un volontario è normalmente selezionato, preparato e inviato da un'organizzazione d'invio, mentre è ricevuto, accolto e seguito da un'organizzazione d'accoglienza. Il modello è stato ripreso da programmi come il Servizio Volontario Europeo per i Giovani promosso dalla Commissione Europea o quello di volontariato a medio e lungo termine portato avanti dalle principali organizzazioni di volontariato internazionale. Come si può facilmente immaginare, affinché sia il volontario che il progetto beneficino dello scambio, è necessario un alto livello di collaborazione tra i due poli – d'invio e d'accoglienza. Infatti per entrambi i soggetti coinvolti c'è parecchio lavoro da fare prima dell'arrivo dei volontari. Un dialogo cordiale e continuo tra l'invio e l'accoglienza è tra i punti principali dell'organizzazione dei progetti di scambio. Nei progetti già attuati, ad esempio, è stato creato una sorta di coordinamento centrale europeo, incaricato di raccogliere tutti i progetti d'accoglienza e farli circolare tra le organizzazioni d'invio. Questo coordinamento ha facilitato moltissimo l'intero processo, ma allo stesso tempo introduce un nuovo attore sulla scena: l'organizzazione di coordinamento. In teoria essa non è necessaria, ma senz'altro aiuta molto. Un modo per evitare la creazione di un'organizzazione di coordinamento è quella di stringere degli accordi bilaterali (o tri - o multilaterali) tra organizzazioni di paesi diversi ugualmente interessate a realizzare uno scambio tra volontari senior.

2. Gli attori

Un programma per volontari senior, così come sperimentato fino ad ora, è concepito sul lavoro di alcuni attori principali: il progetto è in sostanza il risultato della partecipazione e cooperazione tra questi.

Questi attori sono:

- 1) Un'organizzazione "d'invio" principalmente orientata alle relazioni internazionali,
- 2) Un'organizzazione "d'accoglienza" operante principalmente a livello locale,
- 3) I volontari "senior".

E' importante dividere adeguatamente i ruoli e rendere chiare le loro prerogative. La varietà dei ruoli spazia dalla pianificazione del programma alle risorse finanziarie. Gli enti locali possono sostituire od operare insieme alle organizzazioni d'accoglienza o d'invio.

2.1 L'organizzazione d'invio

Un organizzazione d'invio funziona come un'agenzia di smistamento per i volontari anziani all'interno di tutti i progetti offerti dalle organizzazioni d'accoglienza nei diversi paesi. Teoricamente i volontari potrebbero trovare i progetti autonomamente senza bisogno d'intermediari, ma l'esperienza ha dimostrato che la presenza di un'organizzazione d'invio costituisce una garanzia sia per i volontari stessi che per le organizzazioni ospitanti in un paese straniero. Questo risulterà più chiaro dalla lista seguente dove saranno elencati tutti i compiti che spettano ad un'organizzazione d'invio. Questa è responsabile della preparazione dei volontari, del supporto durante il servizio all'estero e della valutazione al rientro.

Cosa è richiesto ad un'organizzazione d'invio

- Reclutamento e formazione dei volontari,
- Ricerca d'informazioni utili ai volontari,
- Selezione dei volontari e indirizzo degli stessi verso progetti consoni ai rispettivi interessi ed aspettative,
- Promuovere l'incontro e la conoscenza tra vecchi e nuovi volontari,
- Creazione di una rete di volontari di lungo corso per fornire supporto ai nuovi volontari all'interno dello stesso progetto,
- Fare una valutazione del progetto,
- Prendersi cura dei volontari durante e dopo il progetto, assicurando i contatti con le organizzazioni ospitanti,

- Avere la responsabilità dei volontari inviati,
- Fornire aiuto per la richiesta di visti (se necessario),
- Fornire informazioni sui tempi e i luoghi d'arrivo,
- Fornire dei contatti con persone di riferimento in caso d'emergenza alle famiglie dei volontari.

2.2 L'organizzazione d'accoglienza

Con l'espressione "organizzazione d'accoglienza" ci si riferisce a qualsiasi organizzazione o istituzione impegnata in attività sociali sulla base di un progetto permanente o a lungo termine. Numerose istituzioni ed organizzazioni della società civile sono già state coinvolte nell'inserimento di volontari senior nelle loro attività quotidiane: dai centri d'assistenza per persone disabili ad associazioni per la difesa dell'ambiente, dagli orfanotrofi ai centri culturali, da associazioni che si occupano d'assistenza ad anziani in stato di bisogno agli ospedali e molte altre strutture operanti con persone d'ogni età.

Cosa è richiesto ad un'organizzazione d'accoglienza

- Confermare l'accettazione di un volontario senior alle organizzazioni d'invio ed ai volontari,
- Fornire sufficienti informazioni alle organizzazioni d'invio ed ai volontari,
- Organizzare il programma includendo gli aspetti tecnici (come ad esempio I pasti e l'ospitalità),
- Trasporti dal luogo d'incontro al luogo sede del progetto (desiderabile),
- Organizzare un benvenuto e primo orientamento per i volontari: introduzione dei volontari a tutti i membri, volontari e staff dell'organizzazione ospitante,
- Introduzione dei volontari a cultura, abitudini, leggi, norme e tradizioni locali,
- Prevedere un tutore o una persona di riferimento per i volontari,
- Coordinare il lavoro giornaliero dei volontari,
- Provvedere ai trasporti durante il progetto,
- Rapporti di valutazione (anche intermedi) con i volontari e l'organizzazione d'invio,
- (opzionale) Organizzare attività per il tempo libero o fornire informazioni sulle possibilità che presenta l'area,
- Assicurare e facilitare le comunicazioni tra i volontari senior stranieri ed i volontari locali,
- Dare informazioni ai volontari sulle strutture sanitarie locali.

2.3 Volontari senior internazionali

In questo contesto identifichiamo un volontario senior come un volontario d'età minima di 50 anni interessato a collaborare per un periodo all'estero in un progetto sociale. Si possono ospitare o inviare volontari anziani su base individuale o di gruppo. Apparentemente un gruppo può sembrare più faticoso da gestire, ma l'esperienza ci ha mostrato che i volontari in gruppo all'estero tendono

a darsi attento supporto reciproco e trovare soluzioni comuni ai problemi. Questo può essere un vantaggio anche per quanto riguarda la lingua, poiché è più semplice trovare all'interno di un gruppo qualcuno che parli lingue parlate anche dai responsabili delle organizzazioni d'accoglienza; laddove singoli individui occupati in un progetto rischiano di sentirsi isolati e di sentire insoddisfatto il bisogno di condividere la loro esperienza.



Una cosa deve essere chiara: come sempre quando parliamo di volontariato, se s'intende trovare una sostituzione allo staff permanente per la propria organizzazione, non si può pensare di sostituirlo con volontari senior internazionali (né ovviamente con nessun altro tipo di volontari). Questi operano infatti per brevi periodi, richiedono molte attenzioni, e soprattutto non possono essere considerati come forza lavoro a basso prezzo, magari in concorrenza con la manodopera locale. Al contrario, rappresentano un'importante risorsa in termini d'apprendimento interculturale e supporto umano. Non si vuole sottovalutare l'enorme apporto pratico, solo sottolineare il fatto che non possono sostituire nessuna funzione e nessun ruolo di un membro dello staff permanente.

Che cosa è richiesto ai volontari:

1. Motivazione durante il programma
2. Rispetto di tutti gli accordi
3. Rispetto della cultura locale
4. Responsabilità dei loro averi e di loro stessi
5. Mantenimento e rispetto dei differenti ruoli
6. Partecipazione alla vita della comunità locale
7. Redazione dei resoconti finali

8. Supporto ai nuovi volontari al ritorno nel proprio paese
9. Condivisione delle valutazioni con i membri locali
10. Autogestione del tempo libero

2.4 Enti locali

I risultati ottenuti dai progetti fino a questo momento sono stati d'estremo interesse per gli enti regionali e locali, essendo questi gli organismi principalmente interessati all'invecchiamento della popolazione. Questi iniziano a vedere infatti la popolazione anziana come una risorsa e non solo come un peso o come una fascia di popolazione che necessita d'aiuto.

Sarebbe dunque opportuno coinvolgere gli enti locali e regionali nei differenti paesi, desiderosi di implementare i propri programmi e di creare un programma di scambi permanente di volontari senior a livello europeo. Noi abbiamo iniziato con l'idea di coltivare delle relazioni bilaterali tra governi locali e regionali: anche i volontari senior possono infatti essere di gran supporto per le istituzioni interessate a costruire questo tipo di relazioni.

Queste possono operare in qualità di organizzazioni d'invio, d'accoglienza o entrambe le cose, collaborando anche in genere con molte organizzazioni impegnate sul territorio in campo sociale

Nel caso d'invio di volontari, questi e le organizzazioni locali possono dunque riferirsi ad un'organizzazione d'invio così come nel caso d'accoglienza di volontari possono fare riferimento ad un'organizzazione che coordina tutte le accoglienze di una data area. Accoglienza ed invio possono a loro volta fare riferimento ad un ente di co-ordinamento che tiene i contatti tra queste due entità.

3. Selezione e preparazione

3.1 Perché un'organizzazione dovrebbe ospitare un volontario senior dall'estero?

Per realizzare un programma abbiamo bisogno d'organizzazioni che offrono posti ai volontari senior dall'estero. Quand'anche avessimo centinaia di volontari disponibili ad andare ovunque, senza la disponibilità delle associazioni d'accoglienza, questo slancio altruista sarebbe praticamente inutilizzabile. C'è sembrata una buon'idea, quella di chiedere alle associazioni e agli enti locali presenti al seminario, i motivi per cui hanno ospitato dei volontari senior in passato e quali vantaggi, secondo loro potrebbe avere un'organizzazione ad entrare in questo programma di scambi. Queste le risposte:

- Praticare l'integrazione e la conoscenza reciproca di differenti stili di vita (imparare a conoscere i propri vicini europei),
- Scambiare buone pratiche in aree di lavoro comuni,

- Creare una rete solida che possa gestire questi progetti e crearne di nuovi,
- Scambio di competenze che possono sostenere il lavoro delle associazioni d'accoglienza,
- Confrontare il lavoro della propria organizzazione con un punto di vista diverso,
- Utilizzare le competenze e le esperienze precedenti dei volontari senior,
- Implementare gli scambi: I volontari accolti possono servire da modello,
- Esprimere e sentire solidarietà concreta e rinforzare il senso d'appartenenza alla propria comunità,
- Lavorare su tutte le generazioni (e non solo su quelle più giovani) se vogliamo un'Europa più coesa socialmente.

Queste sono buone ragioni per ospitare e scambiare volontari senior in generale e dall'estero in particolare. Se un'organizzazione non si riconosce in questi punti, potrebbe non essere interessata ad ospitare volontari senior.

3.2 La ricerca dei volontari e la selezione

La ricerca dei volontari è un compito dell'organizzazione d'invio, come detto prima. In molti casi sono gli stessi volontari che cercano nel proprio paese un'organizzazione che li possa aiutare a trovare un progetto internazionale. Se sei un'organizzazione con contatti validi e provati in altri paesi, puoi pensare di proporti come organizzazione d'invio, raccogliendo accordi multilaterali e informazioni sui progetti all'estero da proporre ai tuoi volontari. Sicuramente, se sei un'organizzazione che lavora con i volontari, potrebbe risultare interessante inviarli all'estero, perché essi allarghino i loro orizzonti, dando loro la possibilità di apprendere qualcosa di nuovo e stimolante.

Nel nostro modo di intendere ed organizzare l'intero programma, uno dei principali scopi di questi progetti è quello di far sì che ogni volontario sia in grado di prendere parte ad ogni progetto, rendendo possibile a tutti l'accesso a questo tipo d'esperienza interculturale all'estero. Molti volontari si sono messi in contatto con l'aspettativa di partecipare a progetti di cooperazione come quelli attuati nel Sud del mondo. Ma questo tipo di progetti richiede la partecipazione di volontari qualificati con specifiche capacità: sicuramente essi sono fondamentali e ricevono tutto il nostro rispetto e la nostra ammirazione, ma non sono quello che noi proponiamo.

Il fulcro della nostra proposta è educativo, basato sullo scambio e sull'apprendimento interculturale tra persone provenienti da background differenti, da diversi stati, culture e contesti sociali. Ecco perché non ci piace parlare di "selezione". Infatti, da questa prospettiva, in linea di principio, sono tutti in grado di passare un periodo di volontariato all'estero, a prescindere dalle capacità individuali, perché ogni persona avrà sicuramente qualcosa da imparare e da insegnare allo stesso tempo. Non vogliamo sostenere che il tipo d'esperienze prima citate non siano importanti, ma come ogni capacità può essere utile, non solo quelle direttamente connesse alle attività pratiche lo sono nel tipo di progetto che proponiamo.

Dove "peschiamo" I volontari?

Anzitutto dobbiamo capire chi vogliamo coinvolgere. La procedura cambia se abbiamo o no un preciso gruppo di persone da coinvolgere come per esempio quelle che hanno a loro attivo esperienze di volontariato o senior che appartengono ad un determinato centro sociale d'aggregazione e così via. Nel caso vogliamo coinvolgere cittadini senior che non appartengono a nessun gruppo specifico, abbiamo individuato le seguenti forme di ricerca:

- Articoli su giornali e riviste per pubblicizzare l'iniziativa e di testimonianze delle esperienze dei volontari,
- Diffusione di informazioni attraverso la rete internet,
- Organizzazione d'incontri pubblici aperti a tutti,
- Spot televisivi o radiofonici,
- Distribuzione di volantini e materiale informativo in agenzie che si occupano d'informazione pubblica o agenzie di viaggio.

Se vogliamo coinvolgere un gruppo specifico, dobbiamo piuttosto contattare le seguenti istituzioni:

- Agenzie di volontari,
- Istituzioni religiose,
- Organizzazioni locali e centri d'aggregazione di cittadini senior,
- Università della terza età,
- Istituzioni che offrono corsi di lingua,
- Giornali gestiti da cittadini senior.

3.3 Auto selezione come risultato della preparazione

Selezione o auto-selezione?

Posto che idealmente vogliamo lasciare quest'esperienza aperta a tutti, risulta difficile stabilire dei criteri di selezione per decidere chi dovrebbe partecipare e chi no. Le organizzazioni dal canto loro si aspettano che un determinato lavoro sia svolto nel migliore dei modi. Come conciliare l'esigenza d'inclusione con quella d'efficienza espressa dalle associazioni? E ancora più difficile: cosa facciamo se abbiamo dieci posti disponibili e cento volontari disponibili a riempirli?

Una parte della soluzione risiede nel processo di preparazione dei volontari e delle organizzazioni. Attraverso la nostra proposta formativa, dovremmo dare gli strumenti ai volontari per una loro auto-valutazione, metterli in grado di capire se l'esperienza proposta coincide con le loro aspettative e se hanno le caratteristiche per portarla a termine.



Quando sentiamo parlare della possibilità di fare volontariato in un progetto socialmente utile all'estero, la fantasia comincia a galoppare.

Il nostro pensiero va a quelli che soffrono nelle parti più povere del mondo. Ai poveri che hanno bisogno d'aiuto. Ma siamo anche stuzzicati dall'idea del viaggio all'estero, dell'incontro con nuove persone e del misurarsi con un'esperienza nuova. Queste sono solo alcune delle idee che i volontari hanno, quando si avvicinano a questo programma

Uno dei principali obiettivi del "formatore" è di canalizzare queste aspettative in una prospettiva realistica, chiarendo cosa il volontario si può aspettare e cosa no. Essere chiari in questo processo di costruzione delle aspettative può essere di vero aiuto per i volontari e le associazioni ed evitare problemi legati ad incomprensioni ed aspettative troppo alte.

Il volontario che – poniamo - vuole salvare dalla piaga della fame i bambini della terra, si renderà conto che attraverso quest'esperienza, semplicemente, non potrà farlo.

La formazione serve non solo a puntualizzare gli aspetti del programma, ma anche a capire se i volontari sono orientati e motivati verso qualcosa di diverso da quello che qui si vuole offrire: in questo caso è preferibile indirizzarli verso organizzazioni e progetti che possono venire incontro alle loro aspettative.

3.4 I contenuti di un corso di formazione per volontari

Il corso di formazione sperimentato tra il 2003 e 2005 comprendeva le seguenti sessioni tematiche:

- Motivazioni e aspettative,
- Un'introduzione alla dimensione europea del programma,
- Apprendimento interculturale,
- Gestione di pregiudizi e stereotipi,
- Strategie per la gestione di problemi e risoluzione di conflitti,
- Informazioni tecniche e pratiche sul programma.

E' interessante constatare che all'inizio i volontari sono soprattutto interessati al lavoro pratico che dovranno svolgere e quando si organizza un incontro fanno fatica a capire perché dovrebbero essere affrontate anche tutte le altre questioni, ma andando avanti invece anche le altre parti sono apprezzate. I partecipanti del gruppo di lavoro hanno sentito la necessità di aggiungere le seguenti sessioni al seminario di preparazione:

- Linguaggio e comportamento culturale,
- Specifiche sessioni informative sui singoli paesi,
- Apprendimento inter-generazionale,
- Auto-valutazione ed auto-selezione.

Per i contenuti pratici del corso di formazione si può fare riferimento al materiale del progetto "Still Active".

3.5 Contenuti del corso di formazione per organizzazioni d'accoglienza

Il processo di formazione è rivolto anche alle organizzazioni non tanto perché hanno bisogno di imparare a lavorare coi volontari, ma perché necessitano d'informazioni su un'esperienza che può essere nuova per loro e in quanto tale, piena d'elementi inaspettati che sarebbe meglio analizzare in anticipo.

In aggiunta agli argomenti delineati per i volontari (gran parte delle stesse sessioni possono essere proposte anche alle associazioni), il gruppo di lavoro ha individuato i seguenti punti specifici per l'accoglienza:

- Motivazioni e aspettative,
- Definizione delle competenze e del profilo del volontario,
- Definizione di un programma di lavoro,
- Accompagnamento (tutor di supporto al volontario),
- Co-ordinamento, monitoraggio e risoluzione di problemi,
- Logistica,
- Dimensione interculturale,
- Gestione di conflitti.

E' importante che un'organizzazione abbia idee chiare sui punti menzionati sopra prima di ospitare un volontario. Un esercizio importante è la compilazione del foglio d'informazioni da dare ai volontari prima della partenza, di cui diamo un modello qui di seguito. Se non siete in grado di compilare questo foglio e non potete rispondere ad uno o più punti, forse non siete ancora pronti ad ospitare volontari.

* * *

Questo capitolo è il risultato del workshop 1: " Selezione e preparazione dei volontari e delle organizzazioni d'accoglienza". I contributi sono di Ingeborg Bierbrauer, Aigi Bremse, Gabriella Fabbri, Elisabeth Hechl, Maret Kokla, Paolo Maddonni, Christine Meyer, Christa Perabo, Augusta Rabuiti e Carmel Stadelhofer.

Abilità linguistiche tra opportunità d'apprendimento e ostacoli

Rory Daly

1. Introduzione

Parlando di lingue straniere, non ci siamo posti nell'ottica degli insegnanti - anche se fra noi ce n'erano – ma in quella dei volontari senior che partecipano agli scambi. Come gruppo, abbiamo senz'altro riconosciuto l'importanza delle abilità linguistiche: non era nostro compito l'organizzazione di un corso di formazione linguistica ma piuttosto valutare se le abilità linguistiche rappresentassero una necessità per uno scambio di volontariato di successo e capire se un corso di lingua potesse rientrare nella struttura di uno scambio di volontariato.

Pensiamo che la capacità di comunicare propriamente sia una delle chiavi per uno scambio di volontariato efficace. Se sorgono problemi o quando c'è bisogno di definire dettagli è importante che tutti si capiscano. Inoltre se dobbiamo rispondere all'esigenza di favorire l'integrazione europea attraverso il volontariato senior, è chiaro che volontari, organizzazioni d'accoglienza e d'invio devono essere in grado di comunicare.



Un volontario può effettivamente essere in grado di eseguire dei compiti semplici anche senza essere in grado di comunicare verbalmente con l'organizzazione d'accoglienza o con gli altri volontari e si dovrebbe cercare di non escludere nessuno sulla base delle capacità linguistiche:

comunque essere capaci di parlare l'inglese o la lingua del luogo ospite sicuramente valorizza l'esperienza di volontariato.

2. *Il dibattito*

2.1 *Perché le competenze linguistiche sono importanti?*

Quando viaggiamo in un altro paese (e spesso anche in altre regioni del nostro) per un'attività di volontariato, l'utilizzo della lingua locale dimostra un certo rispetto e interesse da parte nostra nei confronti dell'organizzazione d'accoglienza e del suo ambiente culturale. Come in qualunque altro paese del mondo, anche in Europa le lingue sono cariche di significati politici, sociali e culturali.

Ad esempio, l'atteggiamento di molti estoni nei confronti della lingua russa oppure il particolare utilizzo della lingua e il senso d'identità che sviluppa il tedesco nella minoranza germanofona belga indica chiaramente che non si tratta solo di una questione di comunicazione. E' importante tenerlo a mente quando viaggiamo.

Essere in grado di capire facilmente istruzioni e suggerimenti è necessario per un progetto di successo. Senza la capacità di parlare una lingua straniera, i volontari possono essere coinvolti in un numero limitato d'attività. E' difficile lavorare con i bambini o con gli anziani se non si riesce a comunicare con loro verbalmente.

"Certamente la conoscenza della lingua del paese ospite è importante, ma penso che la comunicazione debba viaggiare su diversi livelli. La comprensione reciproca tra persone di diversa cultura, età, e stili di vita può avvenire anche su un campo di comunicazione extra-verbale."

Franca, volontaria italiana in Austria, 2004

Essere capaci di parlare il linguaggio del luogo dà la possibilità al volontario di ricercare il contatto con la comunità locale durante il tempo libero e di stringere più facilmente amicizie e intrecciare relazioni.

2.2 *Dovrebbe essere obbligatorio per un volontario parlare la lingua del paese che lo ospita?*

Mentre siamo tutti d'accordo sull'importanza della comunicazione, non pensiamo si debbano escludere dei volontari in seguito alle mancate capacità di parlare una lingua straniera, anche per evitare di escludere determinati gruppi sociali. Se vogliamo dare la possibilità a tutti di fare quest'esperienza, dobbiamo però guardare la questione linguistica secondo diversi punti di vista. In ogni modo in caso d'inserimento in progetti a lungo termine riteniamo che un minimo di conoscenza della lingua del paese ospitante da parte del volontario sia necessaria.

"Rispetto alla mia conoscenza della lingua italiana, avevo letto sul foglio delle informazioni: "è sufficiente mostrare interesse ed essere pronti ad imparare". Questo può essere sufficiente per la vita quotidiana e per l'interazione con il gruppo degli altri volontari; ma non lo è per capire le connessioni tra aspetti diversi e apparentemente lontani della realtà."

Franz, volontario austriaco in Italia, 2004

2.3 Rimuovere o ammorbidire le barriere linguistiche

Idealmente, riteniamo che ogni volontario dovrebbe essere in grado di parlare la lingua del luogo d'accoglienza, ma per far sì che questa non diventi una discriminante, pensiamo che

- In ogni programma di scambio, dovrebbero essere offerti dei progetti che non necessitano di particolari abilità linguistiche, come ad esempio i progetti ambientali.
- Gli scambi dovrebbero considerare un modello linguistico "triangolare". In Europa ci sono alcune lingue parlate da più paesi come ad esempio l'inglese, il francese, il tedesco o il russo. La comunicazione nei progetti potrebbe avvenire attraverso una terza lingua "franca" parlata da volontario e responsabili dell'accoglienza (ad es. l'inglese). Questo presuppone però che l'organizzazione d'accoglienza assegni l'incarico di seguire il volontario ad un membro dello staff in grado di parlare questa lingua franca.
- Sarebbe preferibile inviare volontari che sono interessati ad un determinato paese e che quindi abbiano uno stimolo in più per impararne la lingua.
- Si possono organizzare scambi tra paesi che parlano la stessa lingua – Austria e Germania, Francia e Belgio, Scozia e Irlanda etc.

Durante il progetto "Still Active", lo staff di un'organizzazione austriaca che si preparava a ricevere un volontario dalla Gran Bretagna, ha parlato in inglese le tre settimane prima dell'accoglienza per poter accogliere e gestire al meglio il volontario.

3. La formazione linguistica

3.1 Dove andrebbe tenuta?

Prima di discutere i contenuti di un'eventuale formazione linguistica abbiamo ritenuto necessario capire se questa andava realizzata nel paese d'arrivo o in quello di partenza. Se si fa nel paese d'invio, si potrebbero organizzare dei corsi di lingua che inizino due mesi prima della partenza. Se invece pensiamo che la formazione linguistica possa far parte di un pacchetto d'orientamento proposto al volontario all'inizio della sua esperienza all'estero, sarà dunque l'organizzazione d'accoglienza a pensare ad una formazione intensiva di qualche giorno. In questa sede considereremo l'ipotesi che la formazione linguistica avvenga prima della partenza del volontario.

3.2 Quali caratteristiche daranno vita alla formazione linguistica?

- Anzitutto il genere di lavoro che il volontario andrà a svolgere: come già detto, alcuni tipi di lavoro richiedono più conoscenze linguistiche, altri meno
- La durata del progetto: se i volontari trascorrono all'estero solo una settimana, non possiamo aspettarci che la loro formazione linguistica abbia tempi particolarmente lunghi
- Il tempo a disposizione per la preparazione: c'è abbastanza tempo per una preparazione adeguata dal momento in cui ad un volontario è assegnato un progetto al momento in cui parte?
- E' importante anche considerare quali sono le lingue parlate dallo staff dell'organizzazione d'accoglienza.
- Ricordiamo che la lingua di un paese è intimamente legata ai suoi aspetti politici, culturali e sociali e che imparare la lingua dovrebbe andare di pari passo con l'apprendere anche questi aspetti del paese che la parla.
- Cerchiamo di capire se è possibile confezionare dei corsi di lingua che si riferiscano soprattutto all'attività di volontariato che si va ad intraprendere o se possiamo anche accontentarci di un corso di lingua qualsiasi

"Siamo soliti parlare ed ascoltare qualcuno allo stesso tempo. Questo non succede così spontaneamente quando bisogna parlare o ascoltare una lingua che non è la nostra. Questo può sembrare ovvio, ma qualche volta viene dimenticato. Inoltre bisognerebbe capire se i fraintendimenti linguistici avvengono su un piano formale (non capisco quello che dici) oppure su quello dei significati (capisco cosa dici ma non capisco cosa intendi)."

Dai materiali di formazione di Still Active

3.3 Chi dovrebbe tenere i corsi?

La maggior parte degli organizzatori di scambi di volontari non sono insegnanti di lingua: questi dunque alcuni suggerimenti che indicano chi ci potrebbero aiutare:

- Un assistente linguistico che insegni i rudimenti della lingua che può essere interno o, *ad hoc*, esterno al progetto.
- Supporti informatici oppure assistenza linguistica on line
- La scuola locale di lingue che può offrire ai volontari delle lezioni prima della partenza.
- Fare in modo che l'apprendimento linguistico faccia parte dello scambio: un volontario di un paese potrebbe insegnare in un altro paese i rudimenti della propria lingua.

3.4 *Come misurare il livello di conoscenza di una lingua?*

Quando diciamo che i volontari debbono conoscere "un po'" della lingua del paese ospite, è importante stabilire dei parametri comuni. Se un'organizzazione d'accoglienza richiede dei volontari che abbiano un buon livello di conoscenza della lingua, come si fa a stabilire se le conoscenze linguistiche di un volontario sono sufficienti? Uno dei nostri suggerimenti è quello di usare la griglia d'autovalutazione elaborata dal Consiglio d'Europa per misurare le competenze linguistiche. Questa dà dei criteri validi per tutti e per tutte le lingue. Chi viene accolto in un progetto ambientale, poniamo, per piantare alberi può avere un livello di conoscenza della lingua straniera classificato come A1, mentre chi va a lavorare con i pazienti di un ospedale dovrebbe possedere almeno un livello C2. Si veda la tabella nell'Appendice 1.



3.5 *I contenuti di un corso di lingua*

Alcune aree semantiche come quelle che riguardano il viaggio, il vitto, l'alloggio dovrebbero essere coperte poiché comuni a tutti i progetti di volontariato, ma anche quelle che riguardano il lavoro coi bambini, o nel campo della protezione ambientale o in quello dell'assistenza socio sanitaria.

Riteniamo sia possibile allestire un vocabolario internazionale per i volontari. A parte lo studio di particolari aree semantiche, per il resto dovrebbe trattarsi di un regolare corso di lingua. Potrebbe comunque valere la pena, concordare con l'insegnante un percorso d'apprendimento linguistico adatto per i volontari, considerando che gli insegnanti potrebbero essere abituati a trattare con i bambini e che hanno necessità di apprendere un particolare tipo di vocabolario.

Come detto sopra, quando apprendiamo una lingua, impariamo anche qualcosa del popolo che la parla: un corso per i volontari dovrebbe anche contenere degli elementi di storia, cultura e abitudini sociali. Vogliamo però sottolineare che la nostra comunicazione passa anche da canali extra-verbali. Il linguaggio del corpo è molto importante dal momento che ci dà delle indicazioni del modo in cui le persone interagiscono in un dato contesto. In alcune culture ci si stringe la mano ogni volta che ci s'incontra, in altre no. Particolari gesti della mano in alcuni paesi hanno un significato preciso, in altri no. Sarebbe interessante allargare la formazione dei volontari a questi aspetti, magari con un gruppo teatrale locale che può fornirci indicazioni utili su questo tipo di comunicazione.

4. Conclusioni

Le abilità linguistiche sono molto importanti per la buona riuscita di uno scambio internazionale. Nonostante potrebbe non essere necessario parlare la lingua del paese ospite dal punto di vista strettamente legato al lavoro pratico del volontario, la sua conoscenza rende più piacevole il soggiorno del volontario e più facile da gestire per l'organizzazione ospite. Lo sviluppo di competenze linguistiche dei volontari dovrebbe essere considerato come una valorizzazione dell'esperienza e mai quest'ultima costituire un fattore d'esclusione.

* * *

Questo capitolo è il risultato del Workshop 2: "Abilità linguistiche: opportunità o barriera?". Contributi di Gaby Born-Zimmermann, Fillipo Cavalieri, Horacio Czertok, Gertraud Daye, Lesley Gair, Hannelore Jani, Lia Loode, Anna Mansolilli, Dorothea Ruegsegger, Irene Stamogiorgou, Angelika Trilling.

I progetti per i volontari senior: contenuti operativi e condizioni generali

Charlotte Strümpel

1. Background

Se pensiamo ad un possibile programma stabile di volontariato per cittadini senior ci troviamo davanti a due nodi principali: le attività proposte ai volontari sono coinvolte e le condizioni generali sotto cui vengono proposte. Il lavoro del nostro gruppo si è focalizzato sulle caratteristiche che un volontario senior dovrebbe avere e le condizioni necessarie per assicurare uno scambio efficace per il volontario e l'organizzazione che lo ospita. Ci è sembrato subito chiaro che è insensato definire particolari attività o condizioni specifiche. Vogliamo sottolineare l'importanza dei bisogni e prerequisiti individuali così come dello specifico contesto in cui avviene un dato scambio. In ogni modo, abbiamo discusso ad un livello generale tutti quei punti considerati importanti per un'esperienza efficace che riportiamo nei prossimi paragrafi.

2. Caratteristiche e obiettivi di un programma trans-nazionale di scambi

Il presupposto da cui siamo partiti è che uno degli scopi che ci si prefigge è quello di organizzare un programma permanente di scambi per volontari senior che includa anche attività di follow up. Queste possono prevedere contatti successivi tra organizzazioni e i volontari che hanno già partecipato a un programma di scambi. Questi possono "guidare" i nuovi volontari e dare una mano per la loro formazione.

Dal momento che gli scambi di volontari senior sono stati e saranno gestiti nel contesto dei programmi per l'apprendimento permanente, quest'aspetto è stato discusso approfonditamente. Anzitutto riteniamo che un programma di scambi per volontari senior debba valorizzare gli aspetti educativi. Per noi sono importanti le opportunità d'apprendimento interculturale e intergenerazionale. Un programma di scambi può e dovrebbe essere uno strumento educativo per tutti i cittadini. Come tale dovrebbe valorizzare la coscienza sociale dell'individuo e contribuire così ad esaltare i valori di solidarietà e coesione sociale.

L'idea di portare avanti l'inclusione sociale di volontari svantaggiati è stata piuttosto controversa nella discussione del nostro gruppo: per partecipare ad uno scambio infatti sono necessari molti prerequisiti per i partecipanti in termini di qualifiche personali, flessibilità, mobilità etc. Per alcuni del gruppo, l'inclusione di volontari provenienti da classi sociali svantaggiate alzerebbe i costi del programma e costituirebbe un peso per le organizzazioni d'accoglienza. Allo stesso tempo riteniamo importante che, in linea di principio, il programma di scambi di volontari senior non

debba essere esclusivo, e che dovrebbe essere prevista l'inclusione di volontari con redditi bassi o disabili.

Questo programma dovrebbe favorire l'acquisizione di una coscienza sociale e allargare gli orizzonti dei partecipanti, attivare lo scambio di know-how, competenze e metodi nell'ambito delle attività di volontariato. Partecipare ad uno scambio di volontariato dovrebbe dunque risultare utile anche per le associazioni e contribuire a migliorare le attività di volontariato in un determinato paese.



Sottolineiamo che il programma di scambi dovrebbe avere una sua dimensione Europea. Questo significa che va concepito per andare oltre i benefici del singolo volontario e del livello locale e nazionale così da offrire implicazioni per l'apprendimento interculturale di cui dovrebbe beneficiare tutta l'Europa.

3. Caratteristiche desiderabili e condizioni del servizio di volontariato²

3.1 Caratteristiche del lavoro

Come già detto, non è stato possibile né necessario definire specifiche attività lavorative per i volontari senior. Si può lavorare da volontari in moltissimi progetti ed attività di diversa natura e un volontario senior può venire impiegato in un'attività qualunque purché risponda ai suoi bisogni

² I paragrafi che seguono sono basati sui contributi scritti e orali dei partecipanti al workshop. Questo spiega alcune delle ridondanze e il vocabolario usato.

individuali e alle sue capacità. Comunque, di seguito elenchiamo alcune caratteristiche generali in linea con gli obiettivi già definiti.

Un punto su cui siamo tutti d'accordo è che il lavoro volontario deve offrire opportunità d'apprendimento. Questo lavoro deve essere utile e permettere al volontario senior di portare a termine compiti significativi e che allo stesso tempo sono alla sua portata.

Potrebbe costituire un vantaggio per un'organizzazione, che un volontario lavori in un area in cui questi ha già avuto esperienza. Ma un volontario senior dovrebbe anche avere l'opportunità di misurarsi con qualcosa di nuovo ed essere in grado di apprendere nuove competenze o approfondire quelle già possedute. Il tipo di lavoro ideale può differire dal punto di vista di un volontario o di un'organizzazione. E' dunque importante che l'incontro tra volontario e organizzazione sia proficuo per entrambi.

Qualunque siano le qualifiche di un volontario senior o quelle del lavoro offerto, è importante che questi due aspetti combacino (vedi anche sotto 4.3). Questo è un aspetto cruciale che deve essere valutato attentamente per ottenere uno scambio efficace. Nel gruppo sono stati discussi diversi modi per ottenere questo risultato. Anzitutto volontari e organizzazioni devono essere onesti. I volontari non devono sopravvalutare le proprie abilità ed esperienze. Entrambe le parti devono definire le proprie capacità e i propri limiti esattamente e sinceramente. Il tipo, l'area di lavoro e i compiti reali devono essere definiti chiaramente dall'organizzazione e i volontari devono scegliere quei progetti che più si avvicinano ai propri bisogni e interessi.

Ci sono molti modi per portare a termine il processo di piazzamento dei volontari nei progetti. Agenzie, coordinatori o altri attori possono funzionare come intermediari tra individui e associazioni. Inoltre, o invece, i volontari possono accedere a banche dati su internet (come ad esempio quella del Servizio Volontario Europeo) o a cataloghi approntati ad hoc. Per organizzazioni d'accoglienza che hanno difficoltà a trovare volontari e che non possono fare riferimento a nessuna rete internazionale, un sito web potrebbe rivelarsi particolarmente utile. E' fondamentale dare chiare informazioni sui bisogni dell'organizzazione, su cosa ci si aspetta e cosa può essere offerto ai volontari.

Anche se un progetto d'accoglienza è ben preparato, l'incontro tra volontario e associazione può non funzionare. In questo caso tutte le parti coinvolte devono essere flessibili. Quando sorgono problemi, bisogna essere pronti a cambiare i compiti, il lavoro stesso o le sue condizioni organizzative.

"A Offenbach, ad alcuni volontari austriaci non piaceva il lavoro proposto loro. Hanno cercato di propria iniziativa delle altre cose da fare e hanno trovato all'interno del progetto che prevedeva il lavoro con diverse associazioni, un'altra organizzazione con cui collaborare che meglio soddisfaceva le loro esigenze. Questo ha funzionato bene e sono stati tutti molto contenti."

Hans Lucas, Coordinatore

Se dunque è una buon'idea quella di cambiare mansioni se un certo lavoro proposto non funziona, ci sono state all'interno del gruppo differenti opinioni sull'opportunità di prevedere all'interno del progetto continui cambi di lavoro. In genere la sua fattibilità, dipende dal tipo di lavoro, dall'organizzazione d'accoglienza e dal volontario. In alcuni casi, il tipo di lavoro proposto – specie se in ambito sociale - richiede un impegno assiduo e continuo, mentre in altri casi è più facile e, quando possibile, può essere interessante assegnare al volontario mansioni sempre diverse.

All'interno di un progetto in Italia, I volontari cambiavano mansione ogni quattro giorni. I quattro volontari inviati a Roma, durante il periodo di permanenza hanno ricoperto 3-4 mansioni diverse: guardia parco, visite e accompagnamento alle persone anziane sole, guardiani nei musei o davanti alle scuole, all'uscita dei bambini. Ogni volontario dall'estero era affiancato da un volontario locale e questo ha funzionato molto bene ed 'è stato proficuo sia per i volontari che per le organizzazioni.

Due questioni chiave che riguardano le condizioni di lavoro sono quelle della durata del servizio all'estero e di numero di ore da impiegare giornalmente o settimanalmente.

Rispetto al numero di ore, suggeriamo che lavoro e tempo libero siano ben bilanciati. Il giusto equilibrio dipende anche dalle esigenze dell'associazione e dalla disponibilità e capacità del volontario. E' difficile definire un numero minimo e massimo di ore lavorative. Mentre si può provare a definire un numero minimo di ore che giustifichi i costi del programma (probabilmente almeno 20 a settimana), è più difficile stabilire un numero massimo. E' tuttavia importante stabilire e mettersi d'accordo sulla quantità di tempo da dedicare al lavoro che però varia a seconda del progetto e della disponibilità e capacità del volontario.



Anche sulla durata dell'esperienza all'estero è stato difficile definire la durata ideale (vedi anche cap. 1 – 2.3). In genere pensiamo che il volontario senior medio non sia preparato a trascorrere dei periodi all'estero lunghi come quelli di un giovane. Diamo come indicazione ragionevole quella

che vede il servizio di volontariato compreso tra le due e le quattro settimane, anche se periodi più lunghi hanno dimostrato di essere facilmente fattibili. Alcuni obiettano che due settimane sono un periodo troppo breve specialmente dal punto di vista dell'utilità per l'organizzazione d'accoglienza. Sarebbe ideale prevedere diversi periodi, a breve termine (2-4 settimane) e più a lungo termine (fino a sei mesi). Una possibilità che potrebbe essere interessante verificare è quella di un'opportunità periodica, cioè un volontario partecipa ad un progetto, ad esempio, per due settimane per poi ritornarvi dopo, poniamo, un mese per altre due settimane e così via.

E' stata inoltre discussa l'opportunità o meno che il tempo d'impiego sia uguale a quello dei volontari (giovani o meno) dell'associazione stessa.

"Io dovevo lavorare per 25 ore la settimana, mentre i volontari giovani con cui lavoravo ne dovevano garantire 40. Non mi sembrava giusto lavorare meno di loro, così ho comunque lavorato più ore di quelle richieste."

Dietmar Eisenhammer, volontario senior

I volontari stranieri dovrebbero avere lo stesso trattamento dei volontari locali, per non essere considerati da questi ultimi dei "competitori". In alcuni casi è stato utile definire per i volontari senior un compito preciso all'interno di un determinato progetto (con un chiaro inizio e una fine). In questo modo, i volontari ospiti conoscevano esattamente i loro compiti, mentre quelli locali erano sicuri che i volontari dall'estero non avrebbero interferito coi loro compiti abituali.

3.2 Persona di contatto e lavoro di squadra

Un volontario non dovrebbe essere mai lasciato solo. Tutti i partecipanti agli scambi hanno dichiarato che sono necessari un buon livello di comunicazione e un'attenzione ai bisogni dei volontari.

E' essenziale almeno una persona di contatto all'interno di un progetto. Ci sono diversi modi per implementare questa buona pratica. In alcuni casi la persona di contatto può essere scelta all'interno dello staff dell'organizzazione di accoglienza. In aggiunta può essere utile che un volontario locale ne sia "referente amico" o mentore. E' comunque importante avere una persona di riferimento che può aiutarci. Anche avere a disposizione un numero di telefono per le emergenze può rivelarsi importante.

"Noi lavoriamo con gli 'amici locali'. Un amico locale è una persona di riferimento per i volontari stranieri in caso abbiano bisogno di qualcosa. L'amico locale accompagna il volontario alla scoperta della città. I volontari stranieri ne hanno molto apprezzato la presenza."

Ave Bremse, Associazione d'accoglienza in Estonia

"Diamo sempre ai volontari il numero di telefono di uno dei nostri coordinatori. Ciò ha sempre funzionato. Non che ci siano stati molti problemi, ma in caso, siamo stati pronti a reagire immediatamente."

Waltraut Kovacic, associazione d'accoglienza in Austria

In genere, dovrebbero essere previste delle modalità comunicative permanenti e possibilità di scambiare continuamente impressioni sull'andamento dell'esperienza. Delle riunioni regolari dovrebbero essere previste per adattare le condizioni di lavoro se necessario.

Per la maggior parte dei volontari senior è importante e appagante sentirsi membri di una squadra. L'organizzazione dovrebbe coinvolgerli in questo senso, se possibile. Naturalmente ci saranno sempre dei momenti in cui i volontari preferiscono oppure devono lavorare per conto proprio. Sarebbe meglio chiarirlo sin dall'inizio del progetto.

Cose da non fare rispetto alla comunicazione¹

- Lasciare i volontari da soli
- Lasciarli senza contatti
- Isolamento dei volontari
- Non-responsabilità sui volontari
- Solitudine dei volontari
- Mancanza di comunicazione
- Isolare i volontari
- Non coinvolgere i volontari
- Non fare lavoro di squadra

Naturalmente i contatti personali non devono essere forzati, ma l'associazione ospite dovrebbe creare delle occasioni per poter stabilire più solide relazioni interpersonali.

4. Come assicurare un piazzamento adeguato prima della partenza del volontario

Nonostante il tema del nostro gruppo fosse il lavoro dei volontari, ci è stato subito chiaro come un progetto efficace dipenda molto dai prerequisiti di un volontario e di un'organizzazione ma anche dalla preparazione che si riesce a garantire.

4.1 Prerequisiti dei volontari

Anzitutto sono fondamentali le motivazioni dei volontari e la loro volontà di andare in un altro paese (vedi anche cap. 1 – 2.1). Oltre a ciò consideriamo importanti l'apertura mentale e la curiosità di fare nuove esperienze insieme alla capacità d'adattamento a nuove situazioni. E' anche fondamentale che un volontario che partecipa ad un programma di scambio conosca i propri limiti e sia in grado di comunicarli. Idealmente, un volontario dovrebbe valutare preventivamente se certe condizioni, situazioni o compiti sono adatti per lui o lei, o comunque essere in grado di comunicare l'eventuale insorgere di problemi. Dobbiamo anche chiarire che il servizio di volontariato non è una vacanza, il che significa che coloro che si aspettano di divertirsi senza investire lavoro ed esperienza precedente non sono adatti per questo programma. Avere già

esperienza d'attività di volontariato riteniamo sia importante ma non essenziale. Infine, sarebbe meglio che i volontari avessero qualche conoscenza dell'area tematica che riguarda il loro servizio di volontariato ed essere curiosi di saperne di più sul paese e l'associazione che li ospita.

4.2 Prerequisiti per le organizzazioni d'accoglienza

Analogamente ai prerequisiti di un volontario, anche l'associazione ospitante deve avere chiare motivazioni per ospitare volontari ed essere abbastanza flessibile da ospitare nuove persone che potrebbero criticare e cercare di cambiare delle cose al suo interno. Di là da questi principi basilari, l'organizzazione dovrebbe definire attentamente i compiti dei volontari stranieri, inclusa una loro "identità" all'interno del progetto. Questo significa che al volontario dovrebbe essere assegnato uno status preciso, delle attività definite e anche una certa visibilità. E' necessario informare il volontario della filosofia sottesa al progetto in cui è coinvolto. In questo senso, è meglio se l'associazione ha già avuto esperienze nella gestione dei volontari. E' inoltre necessario informare il proprio staff e i propri volontari dell'arrivo di quelli stranieri prima del loro arrivo. Dovrebbe esser date informazioni sui compiti che questi andranno a svolgere all'interno della struttura e come questi si legano col lavoro dei dipendenti e dei volontari e progettare attività comuni. Questo è fondamentale per assicurare che i contatti tra staff e volontari permanenti di un organizzazione e volontari stranieri funzioni al meglio e che fra questi due gruppi non ci sia una competizione negativa. Le organizzazioni dovrebbero anche essere in grado di valutare la loro esperienza avuta in un programma di scambi allo scopo di disegnare futuri scambi.

4.3 Preparazione

La cosa più importante è però, secondo noi, la preparazione sia dei partecipanti che delle associazioni d'accoglienza, che del progetto in cui avviene l'incontro tra queste due parti.

Diversi aspetti hanno bisogno di essere chiariti dall'organizzazione prima dell'accoglienza dei volontari, come ad esempio chi ha l'incarico di seguire i volontari senior e i compiti che andrà a svolgere. I volontari stranieri dovrebbero avere facile accesso alle informazioni che riguardano la struttura che li ospiterà. Come già detto un sito web può essere una buona fonte d'informazioni. Inoltre i coordinatori europei o nazionali del programma di scambi possono facilitare sia il passaggio d'informazioni che il piazzamento dei volontari. (vedi cap. 3.1)

Pensiamo sia infine importante l'organizzazione di un incontro di preparazione dove i potenziali volontari possano incontrarsi, prepararsi e ricevere informazioni importanti sul progetto dove saranno inseriti. (vedi cap. 2) In generale, a parte gli incontri di preparazione, nessun training specifico dovrebbe essere necessario per partecipare ad un progetto. Infine le associazioni dovrebbero assicurare ai volontari la propria postazione di lavoro e tutti gli strumenti tecnici necessari.

4.4 *Informazione - Orientamento*

Siamo soliti distinguere tra "preparazione" che avviene prima della partenza e "informazione/orientamento" che ha luogo all'inizio dell'esperienza all'estero. Qui i volontari dovrebbero avere precise informazioni, anche scritte, sul loro lavoro, sul loro ruolo e compiti specifici, una descrizione della struttura organizzativa e un piano di lavoro corredato di proposta sugli orari da seguire. Il progetto dovrebbe cominciare con una riunione tra i volontari e le persone di contatto dell'associazione per accordarsi su tutti i dettagli del soggiorno. Dipende dai casi specifici e dalle singole persone l'opportunità di stilare un accordo scritto oppure no.

Da evitare:

- Lasciare i volontari da soli!!!
- Proteggere troppo i volontari
- Essere impreparati
- Usare i volontari come manodopera a basso costo
- Richiedere ai volontari di svolgere determinate mansioni senza coinvolgerli
- Lasciare i volontari senza lavoro
- Considerare il volontariato come una vacanza
- Essere rigidi sugli orari
- Offrire un progetto dove i volontari non hanno una precisa identità
- Offrire un progetto dove i volontari non hanno una precisa identità
- Limitare il progetto offerto ad un volontario alla sola esperienza lavorativa

La riunione iniziale è importante allo scopo di verificare se le aspettative del volontario e quelle dell'associazione coincidono. Prima si chiariscono eventuali discrepanze in questo senso, più facile sarà trovare delle soluzioni condivise. Inoltre i volontari dovrebbero ricevere specifiche informazioni sull'area che li accoglie e sulle attività di volontariato condotte in quella zona. E' infine opportuno che ai volontari siano presentati tutti quelli con cui collaboreranno durante il servizio, lo staff e i volontari locali.

5. *Conclusioni e punti di discussione*

Una delle principali conclusioni del nostro gruppo di lavoro è che un programma di scambi per volontari senior dovrebbe combinare buone informazioni e accordi tra le parti realistici con una notevole dose di flessibilità a diversi livelli. Il volontario senior ideale

e l'organizzazione d'accoglienza ideale semplicemente non esistono, dunque la struttura di un programma di scambi deve tenere presenti differenti bisogni e aspettative.

I punti fermi principali per uno scambio efficace consistono nell'organizzazione di un programma di lavoro significativo che offra anche opportunità d'apprendimento. Tutto questo può essere assicurato da informazioni chiare e affidabili, un processo d'incontro tra volontario e organizzazione adeguato, una buona preparazione e un buon orientamento, lo sviluppo d'attività in un'ottica di lavoro di squadra e una persona di contatto che può aiutare i volontari in caso di problemi. Pensiamo inoltre sia importante poter eventualmente revisionare il progetto e se necessario cambiare alcune parti degli accordi.

Riassumiamo alcuni punti di discussione che sono rimasti controversi: Uno dei punti più discussi è stato quello di capire quanto un programma di scambi europeo può contribuire ad una politica europea d'inclusione sociale. Ci sembra che sia già abbastanza difficile l'organizzazione di una struttura che possa essere adatta a volontari senior ordinari, e che l'inclusione di volontari senior svantaggiati (es. disabili, con scarso livello d'istruzione o in condizioni economiche disagiate) sia particolarmente costosa e poco efficace. Ci si è posti anche il problema se coloro che sono affetti da determinate patologie psicologiche debbano essere esclusi dal programma.

E' stato difficile determinare il numero minimo e massimo di ore di lavoro e la durata complessiva del progetto ideale. Abbiamo considerato che un numero minimo di ore settimanali appropriato dovrebbe variare tra le 20 e le 40, mentre non si è definito un numero massimo di ore. Per quanto riguarda la durata complessiva, un periodo tra le 2 e le 4 settimane è stato considerato adeguato, anche se per alcuni, due settimane rappresentano un periodo troppo breve e che né le organizzazioni né i volontari effettivamente beneficiano dell'esperienza. Inoltre pensiamo che un programma dovrebbe anche riconoscere l'opportunità di progetti più lunghi (fino a sei mesi) o di piazzamenti ripetuti (es. andare per due settimane su un progetto, poi ritornarci il mese successivo e così via).

Un altro argomento di discussione ha riguardato la frequenza con cui un volontario dovrebbe cambiare mansioni all'interno di un progetto. In genere questo dipende dalla struttura e dal volontario. Ci sono state alcune esperienze positive dove i volontari hanno partecipato a più attività all'interno dello stesso progetto. Comunque in genere lavorando in un contesto sociale (lavoro coi giovani, gli anziani etc.) un certo grado di continuità risulta importante.

Per quanto riguarda la persona di contatto, che si tratti un volontario o di un membro dello staff oppure di un gruppetto di persone con diversi incarichi, la sua presenza è indispensabile. La modalità di scelta di questa persona dipende dal tipo d'organizzazione, dalle sue risorse e dai bisogni del volontario. Sulla questione relativa agli accordi preliminari, si lascia all'organizzazione e al volontario la decisione se formalizzarli in forma scritta oppure no. Infine riteniamo che il lavoro offerto ai volontari senior dall'estero debba essere simile a quello degli altri volontari dell'organizzazione, anche giovani, ma anche qui le opinioni dei membri del gruppo di lavoro sono state non univoche.

In sintesi, è importante considerare ciascun progetto offerto ai volontari senior all'interno di un programma complessivo di scambi. Questo ha bisogno di risorse che combinino affidabilità e bisogno di definire chiare responsabilità. Parti integrali di un programma di scambi dovrebbero essere cooperazione, valutazione così come coordinatori con definite responsabilità d'implementazione del programma.

* * *

Questo capitolo è il risultato del Workshop 3: "I progetti per i volontari senior: contenuti operativi e condizioni generali". Contributi di Ave Bremse, Laura Casorio, Dietmar Eisenhammer, Waltraut Kovacic, Hans Lucas, Francesca Marchetti, Martin Oberbauer, Pascal Sarlette, Nicholas Tobin, Éva Turós, Tanja Villinger.



Altri aspetti logistici: vitto, alloggio e tempo libero

Aleksander Kurushev

1. *Background*

Non ci sono al momento, delle regole precise sugli aspetti logistici di un programma di scambi di volontari senior. Vitto, alloggio e tempo libero hanno rappresentato questioni che le organizzazioni d'accoglienza si sono trovate ad organizzare ogni volta che hanno deciso di ospitare dei volontari senior. Questi i punti di maggior discussione:

- Quali sono le soluzioni meno costose per il vitto e l'alloggio che allo stesso tempo soddisfano le esigenze dei volontari senior?
- Quali sono le soluzioni del tutto inaccettabili?
- Quali sono le condizioni che permettono ai volontari senior di organizzarsi da soli o con un minimo supporto dell'accoglienza, il proprio tempo libero?

C'è già una serie d'esempi di buone (o meno buone) pratiche sperimentate da diverse organizzazioni nei vari progetti pilota di scambi di volontari senior in tutta Europa.

Lo scopo di questo capitolo è quello di dare delle risposte semplici con la speranza di essere utili a tutti coloro che vorranno ospitare volontari senior. Ci siamo completamente basati sulle esperienze già realizzate e sui consigli dei volontari senior che hanno effettivamente partecipato ai progetti passati.

2. *Alloggio*

Organizzare confortevoli condizioni per accogliere i volontari è compito delle organizzazioni d'accoglienza. Parleremo di diverse soluzioni per ospitare i volontari senior: essi potranno meglio operare a condizione che quanto segue sia garantito. E' auspicabile fornire loro una stanza singola con bagno privato. Anche una camera doppia può andare nel caso in cui sia occupata da due amici. Sconsigliamo la soluzione "dormitorio" o la stanza con molti posti letto.

2.1 *Tipi di alloggio*

Tra le altre, abbiamo sperimentato le seguenti modalità di alloggio:

- *Sistemazione in famiglia*: E' una sistemazione ideale per i volontari che intendono conoscere la vita locale, la cultura, gli usi e le abitudini, ma è anche una possibilità di scambio

interpersonale per le famiglie ospitanti. Con questa modalità i volontari, inoltre, non devono preoccuparsi quotidianamente del vitto e possono meglio concentrarsi sul programma. Certamente il rapporto tra la famiglia ospitante e i volontari è molto importante e quest'aspetto dovrebbe essere controllato dalle organizzazioni d'accoglienza.

- *Una stanza in una struttura residenziale:* Una stanza con tutte le comodità nel luogo dove i volontari lavorano (ad esempio un collegio scolastico, un orfanotrofio, etc.) è anch'essa un'ottima soluzione che permette ai volontari anche di avere una buona comunicazione con l'organizzazione d'accoglienza e di non preoccuparsi per i trasporti. Come controindicazione c'è il fatto che il tempo per i volontari tende ad essere monotono ed hanno bisogno a volte di distrarsi.
- *Una casa o un appartamento:* Vivere soli e indipendenti è un'ottima soluzione. I volontari possono sentirsi a loro agio e godere della loro privacy. D'altro canto si tende ad isolarsi dalla vita della comunità locale.
- *Ostello, Bed & Breakfast:* Se c'è n'è la possibilità può essere la soluzione ideale per la maggior parte dei volontari. Questa sistemazione può far sembrare loro di essere in vacanza. Certamente non c'è nulla di male nell'essere in vacanza, ma il rischio è che i volontari siano percepiti dalla comunità locale come dei turisti speciali ed essi stessi possono provare la medesima sensazione rispetto all'ambiente che li ospita. Se il progetto prevede una buona integrazione tra i volontari e la comunità locale, quest'aspetto non dovrebbe rappresentare un problema, tuttavia sarà opportuno monitorare come il rapporto si sviluppa.

2.2 *Il punto di vista dei volontari*

Dal momento che I volontari senior sono i protagonisti del programma, logicamente abbiamo cominciato dalle loro aspettative rispetto alle soluzioni logistiche. Sintetizzando è opinione come dei volontari senior che:

- Le stanze singole sono generalmente da preferirsi
- In genere, una sistemazione di gruppo può essere considerata se i volontari partecipano ad un progetto in gruppo. I volontari devono essere informati di questa soluzione prima della partenza e ci si deve assicurare che la accettino.
- Quando si organizza la permanenza di un volontario, bisogna attentamente considerare la distanza dall'alloggio al posto di lavoro e le possibilità di trasporto che ci sono in caso la distanza non possa essere percorribile a piedi.
- Tenendo in mente l'età e le condizioni fisiche dei volontari, ci dovrebbe essere un appropriato livello logistico (letti confortevoli, stanze riscaldate, bagni e docce adeguate etc.)
- Si dovrebbe cercare di tenere in considerazione l'eventuale difficoltà di volontari senior a salire e scendere un numero elevato di scale.

- Un ambiente rumoroso è inaccettabile, il che potrebbe verificarsi se, ad esempio, l'alloggio è situato in un ostello della gioventù.

E' difficile definire la categoria di volontario senior e dal momento che i volontari sono tutti diversi l'uno dall'altro, ci possono essere diverse soluzioni accettabili. Di conseguenza, l'organizzazione d'accoglienza non dovrebbe limitarsi alle soluzioni qui elencate, ma considerare anche altre soluzioni. E' comunque importante dare al volontario soddisfacenti informazioni su tutte le questioni logistiche: il che può diventare cruciale quando si sceglie un progetto.



2.3 Il punto di vista delle organizzazioni d'accoglienza

Il dibattito tra i rappresentanti delle organizzazioni d'accoglienza ha avuto dei risvolti diversi e queste si sono focalizzate su altre priorità:

La distanza tra l'alloggio e il posto di lavoro rappresenta un fattore importante. Le organizzazioni d'accoglienza dovrebbero fare il possibile affinché questa distanza sia la più ridotta possibile.

- Ovviamente le organizzazioni d'accoglienza devono cercare soluzioni poco costose che possono essere raggiunte in diversi modi, ad esempio affittando un appartamento per un lungo periodo o un ospitalità in un ostello o pensione in periodi di bassa stagione.
- Se le risorse finanziarie per ospitare un volontario non sono sufficienti per soddisfare le richieste minime di un volontario, l'accoglienza potrebbe richiedere un contributo in denaro.

- Le case dello studente possono essere una buona soluzione, ma solo durante l'estate o nei periodi in cui non sono utilizzate dagli studenti. D'altro canto, la convivenza nello stesso stabile con dei giovani potrebbe portare ad avere dei rapporti intergenerazionali che possono essere interessanti per alcuni partecipanti senior e quindi non dovrebbe essere esclusa a priori.
- Una permanenza in famiglia ha delle enormi potenzialità in termini d'opportunità d'apprendimento. In questo caso l'organizzazione d'accoglienza deve selezionare e preparare attentamente le famiglie ospiti potenziali. .

In linea coi volontari senior, anche le organizzazioni considerano importante un'adeguata descrizione del progetto. Questa dovrebbe includere informazioni sulla logistica, il più dettagliate possibile. Diamo un esempio di un simile foglio informativo (*infosheet*) nell'allegato (in basso).

3. *Il vitto*

Come chiunque altro, anche i volontari senior mangiano tre volte al giorno! L'organizzazione d'accoglienza deve farsi carico dei pasti. Le soluzioni possono essere diverse e dipendono principalmente dal tipo d'alloggio adottato.

- In caso di permanenza in famiglia, è quest'ultima a fornire i pasti al volontario
- I pasti possono essere consumati sul posto di lavoro, specie se si tratta di un progetto residenziale (es. ospizio, orfanotrofio)
- I volontari possono cucinare i pasti per conto proprio: in questo caso una certa quantità di denaro dovrebbe essere disponibile.
- In alcuni casi i volontari possono anche contribuire ai costi dei pasti, ma ne devono essere consapevoli prima della loro partenza.

Un'organizzazione deve essere sempre informata d'eventuali necessità di tipo alimentare del volontario. In caso queste esigenze non possono essere soddisfatte, è bene che il volontario scelga un altro progetto.

Citiamo di seguito alcune raccomandazioni redatte da un gruppo di volontari senior e organizzazioni d'accoglienza:

- Un'organizzazione dei pasti adeguata dovrebbe essere concordata in anticipo tra volontario e accoglienza.
- Ai volontari non si dovrebbero richiedere costi esagerati per il vitto
- L'accoglienza non dovrebbe dimenticare il suo ruolo e dimostrare ospitalità.
- Qualunque esigenza in termini di dieta alimentare dovrebbe essere menzionata dal volontario prima della partenza.

La maggior parte dei volontari senior ha le proprie abitudini alimentari che non sempre possono essere soddisfatte. E' dunque importante che il volontario abbia una certa capacità d'adattamento per il cibo. In fondo fa anche questo parte dell'esperienza interculturale.

4. Ciò che è accettabile e ciò che non lo è

Riassumendo I paragrafi precedenti sulle soluzioni accettabili per il vitto e l'alloggio in un progetto di volontariato, il gruppo dei volontari senior e delle organizzazioni ha così sintetizzato: "tutto ciò che impedisce ad una persona di fare un'esperienza di volontariato all'estero è inaccettabile".

Quella che a prima vista può sembrare una conclusione vaga è in realtà essenziale. Lascia molta libertà e flessibilità all'associazione che accoglie un volontario senior. Ci sono diverse soluzioni logistiche che possono essere accettabili per qualunque volontario. La regola più importante da seguire è quella di informare il volontario in anticipo e trovare un suo esplicito assenso alle soluzioni proposte.

5. L'assicurazione

L'assicurazione è uno strumento fondamentale per tutelare sia il volontario che il progetto. Se qualcosa di grave accade al volontario, ad esempio un'invalidità permanente, egli deve essere adeguatamente assicurato contro questo rischio. Il progetto, il volontario ed anche l'organizzazione d'accoglienza, possono avere seri problemi finanziari e legali se i volontari non sono coperti da assicurazione.

Molte compagnie commerciali assicurano i viaggiatori per qualunque cosa accada loro durante il viaggio escludendo però ogni evento correlato a situazioni di lavoro e questa potrebbe essere una soluzione, purché si ometta di dichiarare che l'assicurato è "un volontario" in un altro paese. Il problema di fondo sta nel fatto che i volontari non possiedono uno status riconosciuto, essi sono considerati a metà strada tra un turista e un lavoratore senza una sicura appartenenza a nessuna delle due categorie.

Un'altra possibilità può essere quella di fare riferimento allo schema assicurativo valido per altre organizzazioni di volontariato internazionale. Un esempio per tutti: il Servizio Civile Internazionale (SCI). Lo SCI sposta ogni anno più di 10.000 volontari da un paese all'altro ed ha un contratto collettivo con una grande compagnia d'assicurazione che assicura tutti i suoi volontari. Anche altre organizzazioni possono aderire a questo contratto su richiesta. Si può aderire ad essa oppure informarsi presso altre organizzazioni di volontariato internazionale sulle soluzioni che esse adottano e su quali sono le condizioni praticate loro.



Potete anche informarvi a livello locale se esistono compagnie d'assicurazione che assicurano i vostri volontari all'estero e a quali condizioni. Ricordate che in tutti i paesi UE, i cittadini hanno diritto di ottenere l'assistenza sanitaria come nel proprio paese. Quindi, prima di partire dal loro paese, i volontari si devono recare dalle loro autorità sanitarie e farsi rilasciare la Tessera Europea Assicurazione Malattia (ex modulo E-111) che certifica che nel loro paese essi godono di questo diritto.

Se un programma permanente per volontari senior dovesse essere lanciato, la Commissione Europea potrebbe proporre uno schema assicurativo collettivo che copra i bisogni dei volontari e delle associazioni d'accoglienza. Il programma comunitario Servizio Volontario Europeo (SVE) ha uno schema assicurativo speciale con una grande compagnia commerciale. Questa soluzione potrebbe servire da modello.

6. Il tempo libero

Il tempo libero rappresenta un elemento importante del servizio di volontariato all'estero. E' in questo contesto che avviene gran parte dell'apprendimento interculturale. Le esperienze precedenti dimostrano che alcune organizzazioni d'accoglienza sottovalutano l'importanza dell'impiego del tempo libero in chiave d'apprendimento interculturale. Ma anche i volontari a volte non ne sono coscienti. Le opportunità d'apprendimento interculturale, possono essere valorizzate

attraverso un utilizzo guidato del tempo libero? O invece il tempo libero appartiene esclusivamente ai volontari e loro ne dispongono come meglio credono senza interferenze dei loro ospiti?

Prima di rispondere a queste domande, passiamo velocemente in rassegna le varie possibilità d'impiego del tempo libero. Secondo dove ci si trova e della natura del progetto d'accoglienza queste possono essere:

- Visite a luoghi d'interesse
- Visite culturali
- Visite a famiglie
- Visite ad altri progetti di natura sociale della zona
- Incontri con altri volontari e abitanti della comunità
- Attività ricreative
- Tempo libero – di cui i volontari hanno certamente bisogno da trascorrere come meglio credono.

Va chiarito che l'organizzazione di quanto detto sopra è del tutto facoltativa – può o no essere offerta al volontario, ma non lo si può obbligare a parteciparvi. I volontari spesso organizzano autonomamente il proprio tempo libero. C'è da aggiungere però che una tale auto-organizzazione presuppone una certa abilità linguistica, la cui mancanza può rappresentare un ostacolo. Questo dovrebbe essere considerato dalle associazioni. Inoltre sarebbe comunque opportuno dare ai volontari delle indicazioni sulle possibilità del tempo libero e sulla modalità per accedervi.

7. *Conclusioni*

Quali attività al di là di quelle strettamente legate al lavoro, sono fonte d'opportunità d'apprendimento per i volontari senior?

I volontari stessi sottolineano l'impatto dello scambio sulle loro vite personali. Ciò che è normalmente citato è lo sviluppo di amicizie con altri volontari con i rappresentanti delle associazioni d'accoglienza o di altre relazioni personali. Nel caso di progetti intergenerazionali, questi comprendono anche i giovani e altri colleghi nel caso di progetti di gruppo. Di fatto, le migliori esperienze hanno visto volontari senior e junior lavorare insieme e condividere tutti gli aspetti della vita quotidiana in comune, dal lavoro ai pasti e in alcuni casi perfino l'alloggio. E' impossibile stabilire chi impara da chi, ma è chiaro che il processo d'arricchimento reciproco funziona e intacca anche i pregiudizi e gli stereotipi che si hanno verso coloro che appartengono ad una diversa generazione.

I precedenti volontari hanno sottolineato che le migliori opportunità d'apprendimento si sono verificate attraverso significative esperienze d'apprendimento interculturale grazie all'incontro con gli abitanti del luogo e la conseguente integrazione nella comunità locale. Perciò le seguenti

possibilità per trascorrere il tempo libero sono state indicate dai volontari come strumento per valorizzare le opportunità d'apprendimento:

- Incontro con la comunità locale
- Visite a famiglie
- Visite ad altri progetti
- Conoscenza dell'eredità culturale locale.

Alle organizzazioni d'accoglienza si richiede una funzione di supporto per facilitare l'accesso a queste attività da parte di volontari senior. In questo modo:

- Si dà ai volontari l'opportunità di conoscere l'intera comunità locale
- Le associazioni d'accoglienza accordano una certa libertà ai volontari, così che possono auto-responsabilizzarsi (es. viaggiare da soli, cucinare i propri pasti – alcuni per la prima volta – parlare lingue straniere, affrontare situazioni nuove)
- Ai volontari si dà la possibilità di paragonare le modalità con cui si porta a termine un determinato compito nel paese ospite e nel proprio
- I volontari sono stimolati a nuove idee e nuovi modi di affrontare determinati compiti
- Infine ai volontari viene data l'opportunità di sviluppare un lavoro di rete con altri soggetti all'estero.

L'attività di volontariato all'estero innesca un processo d'apprendimento non solo a vantaggio dei volontari senior che partono. Rappresenta un processo d'apprendimento anche per chi li ospita e che ha a che fare con persone di diversi paesi, con differenti stili di vita, modi di lavorare e più generalmente con prospettive diverse rispetto ai fatti della vita. Questo scambio reciproco favorisce il dialogo tra persone appartenenti a diverse generazioni e a diversi paesi, rappresentando un concreto passo avanti nella costruzione di un'intera comunità europea.

* * *

Questo capitolo è il risultato del workshop 4 "Altri aspetti logistici: vitto, alloggio e tempo libero". Contributi di Franz Errath, Raffaele Fabrizio Manuela Hinterberger, Sheila Hyson, Ulrich Schiepe, Uwe Wolk, Jelena Zhurajeva.

Elementi per un programma di scambi di volontari senior sostenibile.

Karin Stiehr

1. *Introduzione*

Lo sostenibilità di un programma Europeo di scambi di volontari senior rappresenta un aspetto importante da considerare nella fase di progettazione.

Una differenza importante tra giovani e senior che lavorano come volontari all'estero è che questi ultimi preferiscono dei periodi più brevi, il che non ne diminuisce l'importanza in termini di sostenibilità a lungo termine. Al contrario, questa deve essere considerata come parte integrale di un programma europeo di scambi di volontari senior.

Inoltre, la sostenibilità può essere valorizzata da un'adeguata progettazione. Il quadro delle condizioni dello scambio potrà contribuire nel migliore dei modi all'esperienza d'apprendimento dei volontari senior.

Infine, la definizione di un programma di scambi durevole e sostenibile deve tenere conto degli aspetti finanziari. Inviare ed accogliere volontari senior è piuttosto costoso, considerando la breve durata del loro servizio ed alcuni accorgimenti legati all'età dei volontari che andrebbero sempre considerati quando si pensa alla loro ospitalità. Questo approccio generale risulterà sostenibile se i vantaggi per tutte le parti coinvolte eguaglieranno gli investimenti fatti in fase progettuale.

Nei prossimi paragrafi daremo delle raccomandazioni utili a pianificare le condizioni generali qualitative per valorizzare l'impatto a lungo termine e allo stesso tempo garantire l'efficienza dal punto di vista dei costi.

2. *Risultati*

2.1 *Esempi d'effetti sostenibili nei precedenti progetti di scambi*

Gli scambi europei di volontari senior, hanno generato un largo spettro d'opportunità d'apprendimento a livello individuale, a favore delle singole associazioni e persino a livello governativo.

I volontari sottolineano l'impatto dello scambio sulle loro vite causato da queste nuove esperienze. Anzitutto sono state create nuove amicizie durature, sia con altri volontari, che con rappresentanti delle associazioni ospiti o con altre persone conosciute durante lo scambio. Nel caso di progetti intergenerazionali, tra gli amici si annoverano anche giovani e in caso di progetti di gruppo anche i colleghi volontari che magari non si conoscevano prima. I quattro progetti pilota realizzati

dimostrano che accanto al fine ufficiale dello scambio i partecipanti hanno tenuto una serie di relazioni informali personali e in parte professionali che sono continuate anche dopo il rientro a casa.

"Ho fatto volontariato presso la Kinder- und Jugendfarm (fattoria dei bambini e dei giovani) a Offenbach. Ho conosciuto aspetti di me stesso che ignoravo. Ho scoperto di essere una persona più comunicativa di quanto pensassi attraverso la costruzione di una rapida amicizia con gli altri volontari del progetto, con l'organizzazione d'accoglienza, con la mia persona di contatto, ma soprattutto con tutti i giovani che frequentavano la fattoria. Grazie a questi, in particolare, ho riacquisito l'abitudine di frequentare una generazione così lontana dalla mia. La novità e la diversità di quest'esperienza da quelle fatte finora, mi ha dato la possibilità di capire meglio la realtà in cui vivo, quella dell'Unione Europea, delle sue istituzioni e l'enorme numero d'iniziative che patrocina. I miei atteggiamenti mentali sono cambiati e considero l'opportunità di partecipare al progetto di Offenbach come un vero e proprio dono. Ora so che ci sono molte opportunità che possono essere gratificanti e interessanti per me, in quanto cittadino attivo."

Un volontario italiano

Se i senior che partono per gli scambi hanno già esperienze di volontariato nel proprio paese, la loro permanenza all'estero può avere effetti significativi sul loro impegno futuro. Questo significa sia che possono arricchire le precedenti attività con nuove idee, sia che possono iniziare progetti completamente nuovi. In entrambi i casi viene sfruttato il passaggio di idee su base trans-nazionale.

Lo spettro di queste idee è tanto ampio quanto lo sono le esperienze passate avute dai volontari. Si va da un nuovo interesse in attività di volontariato a livello locale al contributo da dare alle infrastrutture di uno scambio europeo per volontari senior.

"Sono contenta di aver fatto quest'esperienza che mi sarà utile per la pianificazione di progetti futuri. Vorrei implementare un'agenzia per lo scambio di volontari senior allo scopo di contribuire ad una miglior cooperazione tra la regione al confine franco tedesco di Pamina che include la parte meridionale della regione Rhineland-Palatinate, la regione settentrionale del Baden-Württemberg e la parte settentrionale dell'Alsazia."

Una volontaria tedesca

Dal punto di vista delle organizzazioni d'accoglienza, il forte impegno dei volontari senior, può avere un impatto decisivo sulle associazioni che sono desiderose di approfondire nuove idee e metodi di lavoro. Esempi di buone pratiche possono essere suggeriti da volontari senior in maniera più efficace di quanto possono fare dei documenti scritti.

Gli scambi di volontari senior offrono opportunità d'apprendimento particolari con un impatto durevole per tutte quelle organizzazioni di volontariato che lavorano con volontari giovani ma desiderose di coinvolgere altri gruppi in futuro. Dal momento che i senior di solito cercano dei

progetti che soddisfino alcuni loro interessi specifici (ad es. poter utilizzare le loro competenze) e richieste (es. rispetto della privacy dell'alloggio), le organizzazioni giovanili di volontariato devono cambiare alcune delle loro modalità se vogliono attrarre i volontari senior.

"Abbiamo ospitato quattro volontari senior. I volontari ci hanno insegnato come gestirli e come ospitarli. Un'insegnante di una scuola elementare ha lavorato in un asilo in una struttura che precedentemente era una base militare. L'alloggio era piuttosto spartano, ma lei diceva 'sono sopravvissuta e anche gli altri sopravvivranno'. In questo senso i volontari insegnano anche alle organizzazioni."

Un organizzazione d'accoglienza estone

L'impatto a lungo termine di scambi europei di volontari senior non si limita a volontari e organizzazioni d'accoglienza ma riguarda anche i governi a tutti i livelli. La possibilità dei senior di usare le loro abilità e mantenere relazioni durevoli può risultare utile anche per i funzionari di governi locali. Il passaggio di esperienze da parte di volontari senior può implicare anche dei suggerimenti che i cittadini danno ai propri governi locali sul come migliorare e implementare attività di volontariato sui modelli appresi negli altri paesi.

"A Marburg faccio il volontario come 'Ehrenamts-Lotse', una guida per cittadini, associazioni ed enti locali su tutto ciò che riguarda il volontariato. Quando ho partecipato allo scambio con la comunità di lingua tedesca del Belgio, ho presentato quest'attività al ministero – che ci ospitava – e hanno organizzato un servizio simile anche in Belgio."

Un volontario tedesco

Le esperienze positive avute in due scambi di volontari senior all'interno dei progetti pilota, ha portato ad un accordo ufficiale tra il Ministero degli affari sociali della comunità di lingua tedesca del Belgio e il loro omologo della Regione Renania-Palatinato in Germania su un progetto a lungo termine di scambi di volontari senior.

"Il Primo Ministro della regione tedesca della Renania –Palatinato e la comunità di lingua tedesca del Belgio, hanno firmato un accordo a St. Vith, una cittadina distrutta durante la seconda guerra mondiale. Si riferisce ad attività comuni in favore di persone affette da demenza e all'erogazione di servizi di prossimità a domicilio per anziani, da parte di volontari. Il progetto coprirà il periodo 2006-2009. Durante il biennio 2006-2007, la Renania Palatinato dirigerà il gruppo di lavoro e in quello successivo sarà il Belgio a coordinare il progetto. Il contratto è una diretta conseguenza del progetto pilota "Teaming up!".

Un funzionario del governo belga

Dal punto di vista degli enti locali, I gemellaggi tra città, e i partenariati regionali costituiscono un ottima base di partenza per gli scambi di volontari senior con risultati a lungo termine che riguardano le relazioni tra volontari, associazionismo ed enti locali. In questo conteso, i volontari

senior assumono le funzioni di ambasciatori nella costruzione o nel rafforzamento di partenariati esistenti. I risultati del progetto Teaming Up! Incentrati su questi aspetti, sono incoraggianti.

Il progetto Teaming Up! nel 2005			
Quanto è efficace l'idea di uno scambio di volontari per promuovere relazioni trans-nazionali tra città, associazioni ed enti locali?			
	Volontari senior	Associazioni d'accoglienza	Enti locali
Mi sembra ancora un'ottima idea	109	28	11
Sono meno convinto di prima sulla sua efficacia	1	2	1
Non ne sono più convinto	1	0	0
Risposte totali	111	30	12

2.2 Come promuovere la sostenibilità nella fase di progettazione di uno scambio

La progettazione di uno scambio europeo per volontari senior dovrebbe prevedere tre fasi successive: quella di preparazione, quella che vede il volontario inserito nel progetto all'estero e la valutazione finale. Per ciascuna delle singole fasi, è importante assicurare standard di qualità elevati, se desideriamo degli effetti a lungo termine.

La fase di preparazione è importante sia per i volontari che per le organizzazioni d'accoglienza. Attraverso questa fase le due parti possono anzitutto confermare o meno il loro interesse a partecipare ad uno scambio e realizzare il processo d'incontro tra un dato volontario e una data associazione. E' possibile raggiungere risultati positivi sulla base di un lavoro quotidiano e naturalmente una vicinanza di obiettivi tra volontario e progetto aiuta a superare eventuali problemi iniziali. Un seminario di preparazione può aiutare volontari e organizzazioni a capire se sono adatti ad uno scambio. La questione dell'incontro "giusto" tra volontario e associazione può essere risolta da contatti personali tra ambo le parti, per posta elettronica o per telefono.



Grazie all'esistenza di lingue parlate in più paesi, molti senior che non parlano una seconda lingua possono avere la possibilità di partecipare ad attività internazionali pur essendo in grado di parlare solo la propria lingua. Ma gli scambi offrono l'eccellente l'opportunità di mettere alla prova le proprie abilità linguistiche o cominciare ad imparare una lingua nuova. In alcuni progetti, sono state avviate alcune sperimentazioni a favore dei volontari senior con scarse capacità linguistiche, sia affiancando loro un interprete volontario, sia cercando di comunicare in una lingua "franca" come l'inglese. E' evidente che le opportunità d'apprendimento legate alla cultura locale sono maggiori se il volontario ha un minimo di conoscenza della lingua locale.

Le condizioni generali dello scambio e il lavoro da realizzare devono sia rispondere alle aspettative del volontario che a quelle dell'organizzazione d'accoglienza. Migliore è la preparazione e la comunicazione prima dello scambio, tanto più soddisfacente risulterà la cooperazione tra le parti e più queste saranno motivate a prolungare la loro relazione anche dopo lo scambio. I progetti di scambio per volontari senior devono trovare un equilibrio tra aspetti contraddittori:

- Da un lato i volontari senior, in principio possono svolgere qualunque lavoro, dall'altro questi hanno in realtà bisogni e richieste specifiche.
- Da un lato le organizzazioni d'accoglienza hanno le loro regole e la loro struttura, dall'altro gli scambi di volontari senior richiedono un alto livello di flessibilità e adattabilità.

- Da un lato, progetti "tagliati su misura" per il singolo volontario sarebbero l'ideale, dall'altro limiti finanziari spesso obbligano determinate scelte organizzative che possono frenare la creatività progettuale.

Per quanto riguarda le altre condizioni generali per i volontari all'estero, queste possono essere importanti per l'impatto educativo dello scambio, quanto lo sono il lavoro e la formazione. L'alloggio dovrebbe garantire un certo grado di privacy, ma essere strutturato in modo da facilitare l'opportunità di passare del tempo con gli altri volontari e gli abitanti del luogo. Degli spazi comuni con altri assicurano dei contatti e la possibilità di organizzare più agevolmente delle attività comuni. L'alloggio in famiglia permette una conoscenza più approfondita della vita quotidiana di un certo paese. Un supporto al volontario nell'organizzazione del suo tempo libero da parte di volontari locali, lo aiuterà ad orientarsi.

Gli enti locali possono dare un contributo importante nella progettazione di uno scambio durevole per i volontari senior. Questi infatti gestiscono reti, canali di pubbliche relazioni e in alcuni casi delle strutture d'accoglienza in cui ospitare i volontari. Per quanto riguarda i gemellaggi tra città, inoltre, gli assessorati responsabili possono anche avere dei fondi da liberare per sostenere l'avvio di scambi. Ma ovviamente, devono essere chiari i vantaggi per l'ente locale, per coinvolgerlo negli scambi.

"Le opportunità di crescita personale sono solo uno degli aspetti; ci deve essere un ritorno anche per l'intera comunità. Se il volontario fa parte di un'associazione, al suo ritorno lui o lei può contribuire meglio allo sviluppo della propria organizzazione. Le attività successive allo scambio sono molto importanti, come ad esempio uno scambio tra associazioni che lavorano in una stessa area di lavoro per stabilire dei contatti e delle relazioni durature."

Una funzionaria di un ente locale italiano

Le attività di follow-up non dovrebbero riguardare solo gli enti locali e le associazioni d'accoglienza, ma le agenzie di coordinamento dovrebbero offrire seminari di valutazione per volontari senior. In questi seminari dovrebbe essere condotta un'analisi approfondita sia dei vantaggi ottenuti sia dei problemi ai quali si dovrebbe dare soluzione nei successivi scambi. Un altro argomento di discussione dovrebbe riguardare le strategie per implementare le attività locali che sono il diretto risultato dello scambio, così da incoraggiare i partecipanti a sfruttare al meglio la propria esperienza.

2.3 Considerazioni sui finanziamenti

Con la Decisione No 1720/2006/EC del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006, è stato varato il programma sull'educazione permanente per il periodo 2007 – 2013 che dà agli scambi europei di volontari senior una base finanziaria. Un'altra possibilità – incentrata sui gemellaggi tra città e gli incontri tra cittadini – è offerta dal programma "Europa per i cittadini"

2007 – 2013. In ogni caso, un co-finanziamento nazionale e fondi ulteriori vanno comunque ricercati.

Il tempo e il lavoro impiegato per la preparazione dei senior e l'eventuale formazione linguistica devono essere proporzionati alla durata del loro servizio all'estero. Se questo dura diversi mesi necessiterà di un tipo di preparazione e giustificherà spese più alte che non uno scambio di poche settimane. Per una permanenza all'estero breve può essere sufficiente, un seminario di preparazione di una giornata, possibilmente organizzato a livello locale per evitare spese d'alloggio e di viaggi lunghi. Se la formazione linguistica è necessaria, si raccomanda l'utilizzo di vouchers per dei corsi di lingua, magari organizzati ad hoc. Nelle città universitarie, gli studenti di lingua possono dare delle lezioni di lingua nell'ambito del loro tirocinio formativo.

Tra i costi delle organizzazioni d'accoglienza ci sono quelli del personale che deve preparare e seguire l'accoglienza dei volontari. Le associazioni più piccole hanno trovato vantaggioso affidare questo compito a più volontari locali che possono coinvolgere quelli stranieri in una serie d'attività aumentando le loro opportunità d'apprendimento. Se organizzato bene, questo processo alleggerisce il carico di lavoro dello staff retribuito che può proseguire il proprio lavoro quotidiano. Inoltre la preparazione e il monitoraggio delle attività da parte dei volontari locali per quelli stranieri può comprendere alcuni "extra" di cui i "professionisti" potrebbero non accorgersi.

Ospitare volontari senior da un altro paese può facilmente diventare un'attività costosa, ma le summenzionate condizioni ideali (incluse la condivisione di strutture alloggiative) sono le più convenienti. Chiaramente un certo standard deve essere garantito per non dare la possibilità di fare quest'esperienza solo ai volontari più "in forma" e avventurosi.

"Quando pensi ai dettagli dell'alloggio, chiediti se ospiteresti tua madre in quelle condizioni."

Un coordinatore estone

La regola generale per un efficace scambio di volontari senior, dal punto di vista dei costi, è quella di sfruttare le risorse esistenti e di stabilire una solida rete cooperativa, specialmente con gli enti locali. Oltre ad una potenziale risorsa diretta di finanziamenti, gli enti locali dispongono di molte risorse utili, sia per quanto riguarda le relazioni pubbliche (la stampa locale è sempre interessata a parlare dei volontari senior che vengono o vanno all'estero) sia per le proposte d'impiego del tempo libero.

Infine, un contributo degli stessi volontari può e dovrebbe essere considerato. La permanenza all'estero non consiste solo di lavoro a tempo pieno. Per evitare accuse di sperpero del denaro pubblico per finanziare vacanze alternative, riteniamo che un piccolo contributo può essere richiesto ai volontari (es. 50 € a settimana), specialmente se sono forniti loro anche i pasti. Dopo tutto, i volontari avrebbero dovuto mangiare anche se fossero rimasti a casa loro. Questa regola non dovrebbe essere applicata a volontari senior che vivono con un basso reddito, anzi dovrebbero essere esclusi dal pagamento di qualsiasi quota di partecipazione.

3. Conclusioni

Nella progettazione di un programma di scambi europeo per volontari senior, un'attenzione particolare andrebbe rivolta nell'assicurare il più alto livello possibile di sostenibilità. Allo scopo di ottenere risultati a lungo termine per i senior, le associazioni e gli enti locali e per creare un programma adeguato e ragionevole nei costi è necessario un grosso lavoro di squadra. I coordinatori dovrebbero limitarsi al ruolo di facilitatori, lasciando le decisioni sui contenuti e i metodi dello scambio ad associazioni e volontari.

I volontari senior sono in grado di assumersi alti livelli di responsabilità e dovrebbero perciò essere coinvolti nei processi di preparazione e valutazione. Lo stesso vale per gli altri attori coinvolti: le organizzazioni d'accoglienza e gli enti locali hanno interessi e necessità precise e non dovrebbero limitarsi a ciò che è strettamente legato al loro ruolo, cioè finanziare le attività o offrire un lavoro nella propria struttura.

Saranno i contributi di tutte le parti coinvolte a fare di un programma di scambi un'attività sostenibile.

* * *

Questo capitolo riassume le discussioni della sessione plenaria finale e degli effetti a lungo termine che sono stati sottolineati durante la sessione iniziale e nei workshop.



10 regole d'oro dettate dai volontari senior per i volontari senior

Dietmar Eisenhammer

Secondo il punto di vista dei volontari "esperti", chi è interessato ad uno scambio di volontariato senior, dovrebbe tenere presenti le seguenti regole in tutte le fasi dello scambio:

Fase di preparazione

1. Richiedi informazioni su tutti gli aspetti dello scambio. Più si hanno informazioni precise, meglio ci si prepara e più ampi saranno i vantaggi che ne derivano.
2. Identifica il profilo tecnico che è richiesto e chiedi informazioni su:
 - L'organizzazione d'accoglienza
 - I contenuti del lavoro
 - Le abilità linguistiche necessarie
 - Le ore di lavoro richieste (al giorno/alla settimana)
 - La durata dello scambio
 - Il tipo di lavoro: individuale o di squadra
 - L'alloggio previsto
 - L'organizzazione dei pasti
 - Le condizioni finanziarie (viaggio, alloggio, pasti, assicurazione)
2. Dopo attenta lettura delle richieste, verifica se sei adatto per quel determinato progetto.
3. Valuta le tue capacità criticamente e onestamente. Tu dovresti essere:
 - In buona forma fisica
 - Di mentalità aperta
 - Flessibile
 - Giocatore di squadra
 - Rispettoso degli altri
 - Desideroso di cooperare e di adattarti a differenti contesti all'estero
4. Partecipa al seminario di preparazione, se previsto, affinché il tuo profilo corrisponda alle esigenze del progetto e viceversa.

Durante lo svolgimento del progetto

6. Sii consapevole che I problemi durante il corso del progetto possono sorgere nonostante la migliore delle preparazioni. Questi possono riguardare:

- Troppo o troppo poco lavoro
- Stare spesso da soli oppure non riuscire a starci mai
- Non trovare abbastanza contatti con le altre persone
- Problemi di lingua
- Aspettative sbagliate

7. Scrivi un diario; ti risulterà particolarmente utile in fase di valutazione dell'esperienza. Prendi soprattutto nota:

- del tipo e della durata del lavoro svolto
- di fatti speciali che ti sono successi lavorando
- di eventuali proposte di miglioramento che vorresti avanzare

Fase di valutazione

8. Al tuo ritorno, partecipa al seminario di valutazione, se previsto, e riempi i questionari di valutazione. Qui potrai elencare e spiegare le eventuali difficoltà e proposte di miglioramento del progetto a cui hai partecipato. Ricorda che una relazione scritta potrebbe essere comunque richiesta dall'ente finanziatore.

9. Socializza la tua esperienza con altri. Considera l'idea di scrivere un articolo per la stampa locale o di parlare in pubblico per pubblicizzare la tua esperienza.

10. Continua a cooperare con le organizzazioni responsabili allo scopo di contribuire al programma complessivo

* * *

Questo paragrafo riassume I risultati di un gruppo di lavoro composto da volontari senior che hanno già avuto esperienza di scambi trans-nazionali. I contributi sono di Gaby Born-Zimmermann, Filippo Cavalieri, Franz Errath, Gabriella Fabbri, Sheila Hyson, Anna Mansolilli e Ulrich Schiepe.



10 regole d'oro dettate da organizzazioni d'accoglienza per organizzazioni d'accoglienza

Paolo Maddonni

La promozione del volontariato all'estero sotto forma di partecipazione a progetti di educazione non formale comporta una serie di questioni per le organizzazioni coinvolte. Anche la più aperta ed esperta delle istituzioni ha bisogno di linee guida per pianificare i progetti da offrire ai volontari senior. Lo scopo di questo workshop è stato quello di definire delle linee guida dal punto di vista delle organizzazioni. Il "decalogo" seguente è il risultato del lavoro del workshop e riproduce solo in parte, il ricco scambio di idee e opinioni avuto nella discussione. Anche se alcune delle linee guida suggerite possono sembrare ingenue, questi consigli intendono chiarire dubbi e sottolineare gli aspetti positivi dell'ospitalità di volontari senior.

Decalogo delle organizzazioni

1. Ospitare volontari senior richiede (e i progetti d'accoglienza devono essere pronti a fornire):
 - Energia e risorse umane
 - Soldi (per la logistica, i trasporti, il telefono etc.),
 - Tempo
 - Fantasia
 - Pazienza
 - Flessibilità
 - Motivazione
2. Un volontario senior deve essere sempre il benvenuto nella comunità locale. Lui o lei sono utili ma non necessari alla sopravvivenza del progetto. I volontari senior possono rappresentare un valore aggiunto ad un progetto esistente che in ogni modo continuerà anche dopo che se ne sono andati.
3. Il volontario senior deve avere la curiosità e deve cercare di imparare almeno le basi della lingua del paese che lo accoglie. Non ci sono lingue impossibili da imparare. La lingua è una chiave per capire la cultura locale; i volontari devono provare ad usarla e l'organizzazione d'accoglienza incoraggiarne l'uso.
4. Il volontariato costituisce un'opportunità d'apprendimento sia per i partecipanti che per la comunità locale. Ruoli che s'interpretano ogni giorno durante gli scambi: insegnante e studente, esperto e principiante, uguale e diverso.

5. Le organizzazioni d'invio dovrebbero supportare i potenziali partecipanti attraverso azioni di:

- Informazione
- Orientamento
- Preparazione
- Valutazione

Il legame tra organizzazione d'accoglienza e d'invio non deve interrompersi quando i volontari sono all'estero.

6. Per quanto riguarda il monitoraggio del progetto: flessibilità nell'adattare il lavoro del volontario ai limiti delle sue capacità e saperle eventualmente valorizzare. Ogni progetto rappresenta un "laboratorio" in continua evoluzione.

7. Ospitare un volontario senior implica la sua immersione totale nella comunità locale. Questo comporta uno scambio culturale pieno e una scoperta e accettazione reciproca. Il volontario non deve perdere la sua identità culturale durante il progetto.

8. L'organizzazione d'accoglienza ha il diritto di dire al volontario "purtroppo sei il volontario sbagliato nel progetto sbagliato" e viceversa. Nonostante la preparazione accurata e l'adempimento delle migliori procedure di piazzamento dei volontari, nessuna delle due parti deve sentirsi in colpa se le cose non vanno bene sul progetto. Entrambe le parti hanno il diritto di discutere soluzioni o di interrompere l'esperienza.

9. Ospitare un gruppo di volontari non vuol dire non riconoscere le individualità dei singoli partecipanti. La variazione dei compiti e delle possibilità d'impiego del tempo libero dovrebbe sempre essere considerata.

10. Non guardare l'età, guarda l'individuo! Non trattare i volontari senior come soggetti svantaggiati ma come individui portatori di risorse e di bisogni.

* * *

Questo paragrafo riassume i risultati del gruppo di lavoro "Una Carta per gli scambi di volontari senior" che riunisce i membri delle organizzazioni di accoglienza che hanno già avuto esperienza di scambi trans-nazionali. I contributi sono di Ingeborg Bierbrauer Ave Bremse, Laura Casorio, Horacio Czertok, Gertraud Dayé, Lesley Gair, Manuela Hinterberger, Hannelore Jani, Waltraut Kovacic, Lia Loode, Christine Meyer, Martin Oberbauer, Augusta Rabuiti, Dorothea Ruegsegger, Irene Stamogiorgou, Nicholas Tobin, Éva Turós.



A. Esempio di scheda informativa per i volontari

Come già detto nei paragrafi precedenti il significato di precise informazioni sul progetto d'accoglienza da fornire al volontario non deve essere sottovalutato. La scelta del progetto da parte del volontario si basa soprattutto su queste informazioni. E' inoltre il materiale su cui si prepara la sua esperienza di futuro volontario e lo aiuta crearsi delle aspettative corrette. Anche in tempo di computer e di strumenti elettronici d'ogni tipo, niente è più attraente di un foglio di carta con le informazioni scritte sopra che si può leggere più e più volte. Accludiamo qui di seguito, come esempio, uno schema informativo che è stato distribuito ai volontari in partenza. Per i volontari esso è un punto di riferimento che potrà probabilmente guidarli attraverso il progetto, e per l'organizzazione la compilazione di questo foglio informativo può rappresentare una sorta di lista di controllo finale.

Se non si è in grado di compilare tale foglio informativo probabilmente dovrete lavorare sul vostro progetto ancora un po'.

Imastu Koolkodu (Imastu Residential School), Estonia

2 posti

Date dello scambio: 1-21 Agosto

1. Dati di riferimento

Organizzazione:	Imastu Residential School		
Indirizzo:	Imastu küla 45105 Tapa sjk		
Telefono:	+372	Fax:	+372
E-Mail:	imastu@.....ee	Website:	
Persona da contattare:	K. O.		
Ruolo :	Vice Direttore		
Telefono:	+372.....	E-Mail:	imastu@ee
Lingua straniera parlata dalla persona di riferimento:	Inglese		

2. Profilo e contesto del lavoro

Imastu Residential School, fondata nel 1948, accoglie circa 110 ragazzi, che sono mentalmente o fisicamente disabili o soffrono di malattie genetiche. I più giovani hanno un'età compresa tra i 5 e i 18 anni, ma ci sono anche giovani più adulti, di età compresa tra i 18 e i 32 anni. Si tratta per la maggior parte di orfani.

Imatsu usa un modello di stile di vita familiare, dove ragazzi di età differente e con differenti disabilità vivono insieme in gruppi di circa 20 elementi, sotto la supervisione e l'assistenza di personale specializzato.

Tre gruppi sono composti prevalentemente da ragazzi, mentre altri due da giovani più adulti. Il personale della struttura controlla la loro salute e il loro sviluppo, si occupa delle cure mediche, psicologiche e fisiatriche, insegna loro abilità di base, organizza attività ricreative come giochi, attività manuali, sport, escursioni, a seconda dell'età e del tipo di disabilità dei ragazzi. Circa 60 persone lavorano direttamente con i ragazzi. Lo staff complessivo è composto da 77 persone.

Essendo un'istituzione municipale, Imatsu conta sul supporto finanziario del Comune e dello Stato, come pure sull'aiuto di privati ed organizzazioni benefiche, oltre che sull'entusiasmo dello staff e dei volontari. Il progetto d'accoglienza ha accolto un buon numero di volontari stranieri.

3 Area di sistemazione dei volontari senior

Descrizione dell'area di sistemazione

Il minuscolo villaggio di Imatsu è situato nella Contea di Laane-Virumaa. La città più vicina con la stazione è Tapa (3Km). Tapa si trova nel Nord dell'Estonia, circa 90Km a sud-est di Tallin, all'incontro di strade statali e ferrovie. Grazie a questa favorevole collocazione Tapa è diventata un centro di transito e di commercio di notevole importanza nazionale ed internazionale. La vicinanza di piccole foreste, del Lahermaa National Park e del Mar Baltico offrono buone opportunità di vacanza per chi ci vive e ci lavora. L'area di Tapa si estende su un territorio di 16 Km² con 7.200 residenti. La maggior parte dei lavoratori sono impiegati nelle ferrovie. Una zona industriale situata su di una base militare sovietica dismessa offre ulteriori opportunità di lavoro ai residenti.

A Tapa ci sono 3 confessioni di fede con le relative chiese: Russa-ortodossa (fin dal 1904), Metodista (1924) e Luterana (1932). Ci sono 4 scuole: Scuola superiore di Tapa (1919), Scuola Superiore Russa (1945), Scuola di Musica per Ragazzi (1957), e una Scuola di Perfezionamento per ragazzi di lingua russa (1965).

La biblioteca cittadina di Tapa è stata riaperta nel 2001 in un edificio ristrutturato, dotato di pubblico accesso ad internet. Una nuova Casa della Cultura e un centro anziani sono stati aperti nel 1993. Il Centro di Sviluppo è stato istituito nel 1994 come iniziativa municipale di tirocinio ed educazione permanente. Nel 1994 è sorto il Museo permanente di Storia e vita contemporanea di Tapa. I più importanti gruppi artistici di Tapa sono i cori giovanili scolastici, un coro da camera e il coro misto "Leetar" e una banda di ottoni. Maggiori informazioni sul sito www.visitestonia.com.

Attività per i volontari senior stranieri:

Sebbene ci siano circa 60 persone che lavorano direttamente con i ragazzi, per ogni turno non sono sufficienti per fornire una buona attenzione e il sostegno ad ognuno di loro. Il personale è oberato dagli impegni quotidiani solo per le necessità di base e spesso non ha tempo per giocare con i ragazzi, organizzare attività extra o sviluppare un nuovo tipo d'attività mantenendo anche contatti individuali. I volontari possono quindi facilmente provvedere a queste necessità assistendo lo staff, passando il loro tempo con i giovani di Imatsu e dedicando loro cura ed attenzioni.

I volontari sosterranno il progetto badando ai ragazzi e svolgendo compiti come:

- prendersi cura dei ragazzi, contribuendo al progetto dello staff di insegnare abilità o attività di base;
- occuparsi di attività per ragazzi al di fuori dei normali curricula (arti, lavori artigianali, disegni, etc)
- aiutare nell'alimentazione dei ragazzi;
- assistere il personale con ogni altro tipo d'attività che sarà loro richiesta

Compito ulteriore dei volontari dovrebbe essere quello di stabilire contatti con altre istituzioni per ragazzi con disabilità mentale nei propri paesi di provenienza per sviluppare reciproci scambi di cooperazione in futuro.

4 Condizioni logistiche

Condizioni fondamentali:

- Lavoro di gruppo
- Scambio d'esperienze con gli altri volontari
- Pranzo
- Vitto e alloggio nella struttura dell'istituto, fornitura di materiale linguistico

Le organizzazioni d'accoglienza provvederanno al vitto e all'alloggio dei volontari nonché ad un tutor che li potrà seguire.

Alloggio:

I volontari avranno ciascuno la propria camera ammobiliata all'interno dell'Imatsu Residential School. I servizi igienici sono situati nel corridoio e condivisi con lo staff. I volontari mangeranno nel gruppo-famiglia durante i giorni lavorativi. Nei giorni festivi i volontari possono mangiare presso la mensa dello staff. Se il cibo presso la Imatsu Residential School non dovesse essere sufficiente, i volontari potranno acquistarlo per loro conto. I negozi più vicini sono a Tapa, a 3 Km da Imatsu. E' prevista anche la possibilità di cucinare da soli: c'è un angolo cottura con frigorifero e forno a microonde a disposizione dei volontari.

Date e programma:

Numero di settimane:	3
Minimo di ore di servizio per settimana:	25
Massimo di ore di servizio per settimana:	35
Giorni lavorativi:	5
Periodo giornaliero di servizio:	da decidere con i volontari

B. Tabella dei livelli di comprensione linguistica, fonte: Consiglio d'Europa

		A1	A2	B1	B2	C1	C2
C O M P R E N S I O N E	Ascolto	Riesco a riconoscere parole che mi sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a me stesso, alla mia famiglia e al mio ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente	Riesco a capire espressioni e parole di uso molto frequente relative a ciò che mi riguarda direttamente (per es. informazioni di base sulla mia persona e sulla mia famiglia, gli acquisti, l'ambiente circostante e il lavoro). Riesco ad afferrare l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari.	Riesco a capire gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che affronto frequentemente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Riesco a capire l'essenziale di molte trasmissioni radiofoniche e televisive su argomenti di attualità o temi di mio interesse personale o professionale, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro.	Riesco a capire discorsi di una certa lunghezza e conferenze e a seguire argomentazioni anche complesse purché il tema mi sia relativamente familiare. Riesco a capire la maggior parte dei notiziari e delle trasmissioni TV che riguardano fatti d'attualità e la maggior parte dei film in lingua standard.	Riesco a capire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e le relazioni non vengono segnalate, ma rimangono implicite. Riesco a capire senza troppo sforzo le trasmissioni televisive e i film.	Non ho alcuna difficoltà a capire qualsiasi tipo di lingua parlata, sia dal vivo sia trasmessa, anche se il discorso è tenuto in modo veloce da un madrelingua, purché abbia il tempo di abituarmi all'accento.
	Lettura	Riesco a capire i nomi e le parole che mi sono familiari e frasi molto semplici, per es. quelle di annunci, cartelloni, cataloghi.	Riesco a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano, quali pubblicità, programmi, menù e orari. Riesco a capire lettere personali semplici e brevi.	Riesco a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riesco a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali. Riesco a leggere un quotidiano lentamente e a volte con l'ausilio di un dizionario.	Riesco a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo. Riesco a identificare i punti essenziali con una lettura rapida (ad esempio lettura di un quotidiano, anche in versione <i>website</i>).	Riesco a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e so apprezzare le differenze di stile. Riesco a capire articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al mio settore. Riesco a leggere qualunque documento scorrevolmente	Riesco a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie. Riesco a leggere qualunque documento che comprenda varietà linguistiche non standard (inglese di altre epoche, dialetti, sigle, gerghi specifici, ecc.)
P A R L A T O	Interazione Orale	Riesco a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati..	Riesco a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Riesco a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non capisco abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione.	Riesco ad affrontare molte delle situazioni che si possono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua. Riesco a partecipare, senza essermi preparato, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana (per es. la famiglia, gli hobby, il lavoro, i viaggi e i fatti d'attualità).	Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente a una discussione in contesti familiari, esponendo e sostenendo le mie opinioni.	Riesco ad esprimermi in modo sciolto e spontaneo senza dover cercare troppo le parole. Riesco ad usare la lingua in modo flessibile ed efficace nelle relazioni sociali e professionali. Riesco a formulare idee e opinioni in modo preciso e a collegare abilmente i miei interventi con quelli di altri interlocutori.	Riesco a partecipare senza sforzi a qualsiasi conversazione e discussione ed ho familiarità con le espressioni idiomatiche e colloquiali. Riesco ad esprimermi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato. In caso di difficoltà, riesco a ritornare sul discorso e a riformularlo in modo così scorrevole che difficilmente qualcuno se ne accorge
	Produzione Orale	Riesco a usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove abito e la gente che conosco.	Riesco ad usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la mia famiglia ed altre persone, le mie condizioni di vita, la carriera scolastica e il mio lavoro attuale o il più recente.	Riesco a descrivere, collegando semplici espressioni, esperienze e avvenimenti, i miei sogni, le mie speranze e le mie ambizioni. Riesco a motivare e spiegare brevemente opinioni e progetti. Riesco a narrare una storia e la trama di un libro o di un film e a descrivere le mie impressioni.	Riesco a esprimermi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni.	Riesco a presentare descrizioni chiare e articolate su argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando punti specifici e concludendo il tutto in modo appropriato.	Riesco a presentare descrizioni o argomentazioni chiare e scorrevoli, in uno stile adeguato al contesto e con una struttura logica efficace, che possa aiutare il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare.
S C R I T T O	Produzione scritta	Riesco a scrivere una breve e semplice cartolina, per es. per mandare i saluti dalle vacanze. Riesco a compilare moduli con dati personali scrivendo per es. il mio nome, la nazionalità e l'indirizzo sulla scheda di registrazione di un albergo.	Riesco a prendere semplici appunti e a scrivere brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati. Riesco a scrivere una lettera personale molto semplice, per es. per ringraziare qualcuno.	Riesco a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti a me noti o di mio interesse. Riesco a scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni. Riesco a compilare, anche se con errori, il mio curriculum vitae.	Riesco a scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a scrivere saggi e relazioni, fornendo informazioni e ragioni a favore o contro una determinata opinione. Riesco a scrivere lettere mettendo in evidenza il significato che attribuisco personalmente agli avvenimenti e alle esperienze. Riesco a compilare agevolmente il mio curriculum vitae.	Riesco a scrivere testi chiari e ben strutturati sviluppando analiticamente il mio punto di vista. Riesco a scrivere lettere, saggi e relazioni esponendo argomenti complessi, evidenziando i punti che ritengo salienti. Riesco a scegliere lo stile adatto ai lettori ai quali intendo rivolgermi.	Riesco a scrivere testi chiari, scorrevoli e stilisticamente appropriati. Riesco a scrivere lettere, relazioni e articoli complessi, supportando il contenuto con una struttura logica efficace che aiuti il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare. Riesco a scrivere riassunti e recensioni di opere letterarie e di testi specialistici

C. Ulteriori informazioni

"One million volunteers: the story of volunteer youth service"

Arthur Gillette, Harmondsworth, Penguin, 1968.

"The beneficial effects of volunteering for older volunteers and people they serve: a meta analysis"

by J. A. Weeler, K. M. Gorey and B. Greenblatt, International Journal of Aging and Human Development, 1998;47(1):69-79, Baywood Publishing Company.

"Older Volunteers: A guide to research and practice"

by Lucy Rose Fischer and Kay Bannister Schaffer, London, Sage Publications Inc., 1993.

"Time to Volunteer! International voluntary service proposals for senior citizens"

Davide Di Pietro ed Erika Lombardi, Roma, 2002.

Pubblicato da Lunaria col contributo del programma Socrates della Commissione Europea.
(Disponibile in Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo e Italiano)

"Active ageing in active communities: Volunteering and the transition to retirement"

Justin Davis Smith, Pat Gay, Bristol, Policy Press, 2005.

Internet: <http://www.jrf.org.uk/bookshop/eBooks/1861347626.pdf>

"Older People and Volunteering"

Zoë Gill, University of Adelaide, 2005.

Internet: http://www.ofv.sa.gov.au/pdfs/research_older_peopleandvolunteering06.pdf

"Still Active!"

- Training Course for Senior Volunteer
- Handbook for Volunteers
- A guidebook for the Organizations of the Civil Society Interested in Hosting Senior Volunteers

Davide Di Pietro, Roma, 2005.

Pubblicato da Lunaria col contributo del programma Socrates della Commissione Europea.
(Disponibile in Inglese, Francese, Tedesco e Italiano)

"Volunteering, self help and citizenship in later life"

Progetto di ricerca curato da Age Concern Newcastle e University of Newcastle upon Tyne, 2006.

Internet: <http://www.ncl.ac.uk/geps/research/soc/transformations/vshacill.pdf>

(I ricercatori hanno realizzato dei focus group e un questionario-ricerca su volontari attuali e del passato. La parte principale della ricerca è rappresentata da interviste approfondite a 76 persone over 55 coinvolte nelle attività di Age Concern Newcastle.

"Teaming Up! A Guidebook for Local Governments interested in international exchange programmes for senior volunteers"

Davide Di Pietro, Rome, 2006.

Pubblicato da EURAG col contributo del programma ENEA della Commissione Europea.
(Disponibile in Inglese, Tedesco e Italiano)

"Europäisches Volontariat älterer Menschen. Austauschprojekt älterer Freiwilliger in 8 Ländern"

Karin Stiehr und Susanne Huth, Marburg, Peter Wiehl Verlag, 2002.

D. I partecipanti alla conferenza

Bierbrauer, Ingeborg
Sommerbergstr. 4A
34123 Kassel
Germania
ingeborg.bierbrauer@freenet.de

Born-Zimmermann, Gaby
Landfrauenverband
Talstr. 17A
4701 Kettenis
Belgio
lfv@kvlv.be

Bremse, Aigi
Diaconia Year in Estonia
Wiedemanni 3
10126 Tallinn
Estonia
aigibremse@hotmail.ee

Bremse, Ave
Diaconia Year in Estonia
Wiedemanni 3
10126 Tallinn
Estonia
avebremse@hotmail.ee

Casorio, Laura
Federazione delle chiese evangeliche in Italia
Via Firenze 38
00184 Roma
Italia
Laura.Casorio@fcei.it

Cavalieri, Filippo
Via Arbustella 21
81050 Vitulazio (Caserta)
Italia
filcav39@alice.it

Czertok, Horacio
Teatro Nucleo
Via Ricostruzione 40
44038 Pontelagoscuro
Italia
horacio@teotronucleo.org

Daly, Rory
Lancaster University
DEC, Ash House, Lancaster University
LA1 4YT Lancaster
Regno Unito
r.daly@lancaster.ac.uk

Dayé, Gertraud
NGO Committee on Ageing, UN Vienna
Kaiser Franz Josef-Kai 56
8010 Graz
Austria
gertraud.daye@aon.at

Di Pietro, Davide
Lunaria
Via Buonarroto 39
00185 Roma
Italia
dipietro@lunaria.org

Eisenhammer, Dietmar
Lahnstraße 49
65195 Wiesbaden
Germania
ferrowi@web.de

Errath, Franz
Siedlerstraße 6/7
2100 Korneuburg
Austria
franz.errath@aon.at

Fabbri, Gabriella
Via Terranova 12
44100 Ferrara
Italia
g.fabbri@comune.fe.it

Fabrizio, Raffaele
Regione Emilia-Romagna
Via Aldo Moro 21
40127 Bologna
Italia
rfabrizio@regione.emilia-romagna.it

Gair, Lesley
RSVP Scotland
10 Park Place
ML11 9HH Lanark
Regno Unito
lesley.gair1@btinternet.com

Hechl, Elisabeth
Federal Ministry of Social Security, Generations
and Consumer Protection
Franz-Josefs-Kai 51
1010 Vienna
Austria
elisabeth.hechl@bmsg.gv.at

Hinterberger, Manuela
GEFAS
Mozartgasse 14a
8010 Graz
Austria
hinterberger@seniorweb.at

Hyson, Sheila
The Experience Corps
117, Waterloo Road
SE1 8UL Londra
Regno Unito

Jani, Hannelore
ISIS
2, Rue du 8 Mai 1945
94340 Persan
Francia
jani@isis-sozialforschung.de

Juhtsalu, Hannelore
Foundation Archimedes (Socrates Estonia NA)
Koidula 13A
10125 Tallinn
Estonia
hannelore@archimedes.ee

Kokla, Maret
Vanurite Eneseabi- ja Nõustamisühing
J. Poska 15
10125 Tallinn
Estonia
veny@hot.ee

Kovačič, Waltraut
Evangelische Akademie Wien
Blumengasse 4
1180 Vienna
Austria
w.kovacic@evang.at

Kurushev, Aleksandr
EstYES
Wiedemanni 3
10126 Tallinn
Estonia
estyes@estyes.ee

Looe, Lia
Vanurite Eneseabi- ja Nõustamisühing
J. Poska 15
10125 Tallinn
Estonia
veny@hot.ee

Lucas, Hans
District of Offenbach
Werner-Hilpert-Str. 1
63128 Dietzenbach
Germania
h.lucas@kreis-offenbach.de

Maddonni, Paolo
Legambiente Roma
Via Salaria 403
00199 Roma
Italia
volint@mail.legambiente.com

Mansolilli, Anna
Via Bartolomeo Capasso 8
00179 Roma
Italia
anna.mansolilli@libero.it

Marchetti, Francesca
Municipality of Rome
Comune di Roma, Assessorato Servizi Sociali
Via Merulana
00185 Roma
Italia
f.marchetti@comune.roma.it

Meyer, Christine
Evangelische Freiwilligendienste für junge
Menschen FSJ und DJIA gGmbH
Otto-Brenner-Str. 9
30159 Hannover
Germania
c.meyer@ev-freiwilligendienste.de

Oberbauer, Martin
Wiener Hilfswerk
Bürgerspitalgasse 4-6
1060 Vienna
Austria
nz6@wiener.hilfswerk.at

Perabo, Christa
Hessian Social Ministry
Dostojewskistraße 4
65187 Wiesbaden
Germania
c.perabo@hsm.hessen.de

Rabuiti, Augusta
Municipality of Ferrara
Via Previati 6
44100 Ferrara
Italia
a.rabuiti@comune.fe.it

Rüegsegger, Dorothea
Legambiente Roma
Via Princ. Manfredi 16
84091 Battipaglia
Italia
dorolomol@libero.it

Sarlette, Pascal
Ministry of the German-Speaking Community
Gospertstr. 1
4700 Eupen
Belgio
pascal.sarlette@dgov.be

Schiepe, Ulrich
Freiwilligenagentur Marburg-Biedenkopf
Am Erlengraben 12a
35037 Marburg
Germania
ulischiepe@web.de

Stadelhofer, Carmen
ZAWiW
Universität Ulm
89069 Ulm
Germania
carmen.stadelhofer@uni-ulm.de

Stamogiorgou, Irene
I.K.Y. State Scholarship Foundation
Lyssicratous 14
10558 Atene
Grecia
ngrsoc.stamogiorgou@naty.cec.eu.int

Stiehr, Karin
ISIS
Kasseler Str. 1a
60486 Francoforte sul Meno
Germania
stiehr@isis-sozialforschung.de

Strümpel, Charlotte
Bildung, Beratung und Forschung für Soziales und
Gesundheit
Heinestraße 35/14
1020 Vienna
Austria
charlotte.struempel@gmx.net

Taniloo, Sirli
Foundation Archimedes (Socrates Estonia NA)
Koidula 13A
10125 Tallinn
Estonia
sirli@archimedes.ee

Tobin, Nicholas
The Experience Corps Ltd
117, Waterloo Road
SE1 8UL Londra
Regno Unito
nicolas.tobin@experience-corps.co.uk

Trilling, Angelika
Municipality of Kassel
Referat für Altenarbeit
34112 Kassel
Germania
angelika.trilling@stadt-kassel.de

Turós, Éva
Socrates National Agency of Hungary
Lónyay utca 31
1093 Budapest
Ungheria
eva.turos@tpf.hu

Villinger, Tanja
ISIS
Kasseler Str. 1a
60486 Francoforte sul Meno
Germania
villinger@isis-sozialforschung.de

Wolk, Uwe
Municipality of Kassel
Referat für Altenarbeit
34112 Kassel
Germania
uwe.wolk@stadt-kassel.de

Il volume è stato curato da

Tanja Villinger
ISIS
Kasseler Strasse, 1a
60486 Francoforte/M
Germania

Versione italiana a cura dallo staff di

Lunaria
Via Buonarroti 39
00186 Roma
Italia

Traduzione di Davide Di Pietro